

CCIIIC.

TORNATA DI MARTEDÌ 12 FEBBRAIO 1907

PRESIDENZA DEL PRESIDENTE MARCORA.

I N D I C E.

Bilancio dell'interno (<i>Seguito della discussione</i>)	Pag. 11865
BACCELLI GUIDO	11882
CAO-PINNA (<i>relatore</i>)	11865-73
CIMORELLI	11873
COMANDINI	11874-76-78
CORNAGGIA	11879
COTTAFAVI	11878
FERRI GIACOMO	11880
GALLINI	11879
GIOLITTI (<i>presidente del Consiglio</i>)	11871
	11874-77-78-79-80-81-83
MIRA	11881-83
PAPADOPOLI	11875
Comunicazioni della Presidenza (<i>Ringraziamenti; completamento di una Commissione</i>)	11855-56
Interrogazioni:	
Servizi marittimi del porto di Catania:	
CARNAZZA	11856
MIRABELLO (<i>ministro</i>)	11856
Passaggi a livello (Musocco):	
DARI (<i>sottosegretario di Stato</i>)	11857
SORMANI	11858
Servizio forestale:	
MILIANI	11858
SANARELLI (<i>sottosegretario di Stato</i>)	11858
Querela di ufficiali della guardia di finanza contro il giornale l' <i>Elettrico</i> di Napoli:	
ABOZZI	11859-61
Pozzo (<i>sottosegretario di Stato</i>)	11859-60
Ufficiali medici:	
SANIINI	11862
VALLERIS (<i>sottosegretario di Stato</i>)	11862
Osservazioni e proposte:	
Lavori parlamentari:	
GIOLITTI (<i>presidente del Consiglio</i>)	11884
VERZILLO	11884
COTTAFAVI	11884
GIULIANI	11884
LUZZATTI LUIGI	11884
MASSIMINI (<i>ministro</i>)	11884

Proposte di legge (*Svolgimento*):

Processi per diffamazione:	
COLOSIMO (<i>sottosegretario di Stato</i>)	Pag. 11864
FULCI L.	11862
Tombola telegrafica a favore della Società per le industrie femminili italiane:	
FANI	11865
Pozzo (<i>sottosegretario di Stato</i>)	11865
Relazione (<i>Presentazione</i>):	
Tombola telegrafica a favore dell'ospedale civile di Ostuni (MARESCA)	11875
Rinvio d'interrogazioni	11857-62
Votazione di ballottaggio per la nomina di commissari (<i>Mancanza del numero legale</i>)	11884

La seduta comincia alle ore 14.10.

CIMATI, *segretario*, legge il processo verbale della seduta precedente, che è approvato.

Congedi.

PRESIDENTE. Hanno chiesto un congedo, per motivi di famiglia, gli onorevoli: Buccelli, di giorni 3; Pennati, di 3; Morando, di 8; Brizzolesi, di 8; Chiapusso, di 10; Resta-Pallavicino, di 5; per motivi di salute l'onorevole Meardi, di giorni 7.

(Sono conceduti).

Comunicazioni della Presidenza.

PRESIDENTE. Comunico alla Camera il seguente telegramma del sindaco di Senigallia:

« Nome cittadinanza senigalliese ringrazio Vostra Eccellenza partecipazione fattami condoglianze votate da cotesto illustre consesso per morte nostro compianto concittadino commendator avvocato Augusto Bruschettini, che già rappresentò degnamente in Parlamento sua città natale e fu esempio di civili virtù, di rettitudine e di sapere. Ossequi.

« Sindaco Mengoni ».

Annunzio pure alla Camera che il Senato del Regno ha trasmesso una proposta di legge, dal Senato medesimo approvata. Sarà stampata e distribuita.

Nomina di commissari.

PRESIDENTE. Per la facoltà, conferitami dalla Camera nella tornata del 9 corrente, di completare la Commissione sul disegno di legge n. 126 « Disposizioni riguardanti le lesioni personali col coltello ed altri armi » ho chiamato a farne parte, in sostituzione dei defunti onorevoli Torraca e Zella-Melillo, gli onorevoli Chimirri e Pugliese.

Interrogazioni.

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca le interrogazioni. La prima è quella dell'onorevole Chimienti al ministro dei lavori pubblici « sulle cause che rendono così frequente la perdita della coincidenza a Caserta del diretto mattutino da Lecce a Roma ».

L'onorevole Chimienti non essendo presente, s'intende che abbia ritirato questa interrogazione.

Segue quella che l'onorevole Carnazza rivolge ai ministri della marina e dei lavori pubblici « per sapere se riconoscano la urgente ed assoluta necessità di provvedere alla costruzione di opportuni locali per servizi marittimi del porto di Catania ».

CARNAZZA. Siamo d'accordo con il sottosegretario di Stato per la marina di rimandare lo svolgimento di questa interrogazione.

PRESIDENTE. Ma l'onorevole sottosegretario non ha fatto saper nulla alla Presidenza.

CARNAZZA. Ero stato pregato io d'informarla.

PRESIDENTE. Poichè è presente l'onorevole ministro della marina, gli domando se creda di rimandare questa interrogazione.

MIRABELLO, ministro della marina. Sono venuto appunto per rispondere a questa interrogazione.

PRESIDENTE. Allora ha facoltà di parlare.

MIRABELLO, ministro della marina. Io non ho difficoltà alcuna di riconoscere l'urgenza e la necessità di costruire un edificio per la capitaneria del porto di Catania. Gli attuali uffici della capitaneria sono frazionati; una parte di essi è in un fabbricato angustissimo presso il porto stesso, e l'altra trovata in una casa privata in città. Questa divisione degli uffici ostacola il buon

andamento del servizio, ed inoltre è indispensabile che un porto come quello di Catania abbia una capitaneria con uffici proporzionati ai suoi bisogni. Fino dal 1899 la Camera di commercio di Catania ed altri enti autorevoli di quella città fecero presente, per mezzo dei loro rappresentanti, la necessità della costruzione di un edificio per la capitaneria, ed il Ministero della marina nel 1902 dispose che il Genio militare elaborasse un progetto per un fabbricato che avrebbe dovuto comprendere, oltre gli uffici destinati alla capitaneria, anche quelli per la sezione di pubblica sicurezza del porto stesso.

Il progetto fu eseguito ed il costo preventivo dell'edificio da costruirsi superava le centomila lire.

Il bilancio della marina, nei capitoli che riguardano la marina mercantile, non permettendo la costruzione del nuovo fabbricato, il municipio di Catania offrì di costruire l'edificio anticipando la somma occorrente da restituirsì in quattro anni. Malgrado questa proposta, non fu possibile addivenire alla costruzione dell'edificio poichè sarebbe stato necessario che i capitoli del bilancio della marina mercantile avessero concesso un margine di circa 25 mila lire all'anno, mentre invece non solo questo margine non esiste, ma i capitoli della marina mercantile risultano insufficienti alla esplicazione dei servizi portuali attuali.

Per tali ragioni il Governo fu costretto a soprassedere alla progettata costruzione. È ora mio intendimento di provvedere ad una richiesta di maggiori fondi; ed allo stato delle cose, mentre riconosco urgente e necessaria la costruzione del fabbricato di cui trattasi, non posso per il momento fare altro che prendere atto dell'interrogazione presentata dall'onorevole Carnazza e promettere che farò i debiti uffici presso i colleghi del tesoro e dell'interno, giacchè, come già dissi, anche la pubblica sicurezza portuale dovrà essere sistemata nel nuovo fabbricato, ciò affinchè sia al più presto data attuazione a quello che è desiderio comune del Ministero della marina, dei catanesi e dell'onorevole Carnazza, che ha presentato questa interrogazione.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole Carnazza per dichiarare se sia soddisfatto.

CARNAZZA. Non posso che essere parzialmente soddisfatto della risposta del ministro della marina.

Certo che l'urgenza e la necessità di prov-

vedere a quel servizio essendo stata così autorevolmente riconosciuta nella Camera, lascia sperare che si provvederà in un tempo non lontano a che questo servizio abbia una sede degna.

Però è certo che allorquando l'onorevole Dari, in una di quelle visite ministeriali che sono così feconde di promesse e spesso anche di delusioni, ebbe a vedere lo stato nel quale si trovano i locali ora adibiti a questo servizio, non potè non riconoscere che erano indecorosi e s'impegnò solennemente a far sì che nel più breve tempo possibile fossero migliorati e resi adatti allo scopo.

Ora è bene che l'onorevole ministro tenga presente che difficoltà di bilancio non dovrebbero esistere, perchè ciò che spendono ora il Ministero della marina e quello dell'interno per l'affitto dei locali privati destinati a questo servizio supera di molto gli interessi delle cento mila lire che, secondo l'onorevole ministro, importerebbe la costruzione di un nuovo edificio.

Io quindi mi auguro che, considerata la questione anche sotto questo aspetto, l'onorevole ministro della marina vorrà sollecitamente provvedere affinchè cessi uno stato di cose che è assolutamente indecoroso.

PRESIDENTE. Verrebbe ora l'interrogazione dell'onorevole Rossi Enrico ed altri ai ministri degli esteri e di agricoltura e commercio, alla quale interrogazione si collega per ragioni di materia l'altra dell'onorevole Orlando Vittorio Emanuele; ma l'onorevole sottosegretario di Stato per gli esteri, essendosi dovuto assentare da Roma per dovere di ufficio, prega gli onorevoli interroganti e la Camera di voler rimandare al 16 corrente queste interrogazioni.

ROSSI ENRICO. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Parli.

ROSSI ENRICO. Io non posso non accedere al desiderio manifestato dall'onorevole Pompilj con squisita gentilezza, ed è un dovere di cortesia per me l'uniformarmi al suo desiderio. Però, in mancanza dell'onorevole Pompilj, stante la gravità dell'argomento, sarebbe stato desiderabile che l'onorevole Tittoni, ministro degli affari esteri, fosse venuto egli a rispondere a queste interrogazioni. Io mi auguro che sabato non intervengano altre eventuali ragioni di differimento, perchè la questione è di così suprema urgenza ed è tale l'aspettazione delle popolazioni agrumarie meridionali, le quali subiscono una continuata sopraffa-

zione dalla dogana russa, che non ci dovrebbero essere remore di alcun genere.

Ad ogni modo io prego l'illustre Presidente di far sì che queste interrogazioni abbiano sabato la precedenza.

PRESIDENTE. Avranno il posto che loro spetta secondo l'ordine di presentazione.

Viene ora l'interrogazione dall'onorevole Sormani rivolta al ministro dei lavori pubblici « per sapere se intenda provvedere a togliere le condizioni pericolose nelle quali trovansi molti passaggi a livello nelle vicinanze di Milano, e specialmente quello situato presso la stazione di Musocco ».

L'onorevole sottosegretario di Stato per i lavori pubblici ha facoltà di parlare.

DARI, *sottosegretario di Stato per i lavori pubblici*. L'interrogazione dell'onorevole Sormani è davvero interessante, perchè solleva un problema del quale si è molte volte occupata questa Camera, cioè quello dei passaggi a livello; e molte volte essa si è occupata del modo di risolvere le non lievi difficoltà cui danno luogo codesti passaggi a livello.

Nel caso speciale poi la questione è ancora più grave, perchè alla stazione di Musocco, nel passaggio a livello denunziato dall'onorevole Sormani, c'è un transito quotidiano di centoventisei treni, oltre a due treni di lusso che passano tre volte la settimana, ed altri treni facoltativi per viaggiatori e per merci, che aggravano sempre più la servitù di quel passaggio a livello.

Quindi, quale che possa essere la soluzione astratta del grave problema di codesti passaggi, è necessario di provvedere in modo sollecito e speciale, perchè il numero grandissimo dei treni che passano rende il carreggio ordinario quasi assolutamente impossibile.

La direzione generale delle ferrovie si proponeva di ampliare la stazione di Musocco, specialmente per migliorare il servizio merci, in occasione dell'ampliamento e della sistemazione delle varie stazioni di Milano, con le quali il servizio di quella stazione è strettamente connesso. Se non che questa miglior sistemazione della stazione non è lavoro da farsi a breve scadenza, ma occorrerà, credo, aspettare tre o quattro anni prima che si possa venire alla risoluzione del complesso problema; mentre l'urgenza di provvedere al passaggio a livello è molto più forte. Sicchè la Direzione generale provvederà quanto prima, con un progetto speciale stralciato da quello mag-

giore, indipendentemente cioè dall'ampliamento della stazione di Musocco, ed anche dai nuovi fasci di binari che dovranno ivi collocarsi per servire alle merci ed alle industrie private; costruirà un cavalcavia, il quale riesca a conciliare il maggior transito di treni sempre crescente con le esigenze del carreggio ordinario. Io credo che la costruzione del cavalcavia non sarà ritardata, e prendo impegno di invitare la Direzione generale delle ferrovie ad affrettare l'attuazione di questa prima parte del programma che riguarda la stazione di Musocco.

PRESIDENTE. L'onorevole Sormani ha facoltà di dichiarare se sia soddisfatto.

SORMANI. Prendo atto e ringrazio vivamente l'onorevole sottosegretario di Stato della sua cortese risposta e mi auguro che nel più breve termine possibile sia eliminato uno stato di cose veramente pericoloso e di grave danno agli abitanti di importanti comuni, che, per accedere a Milano, debbono passare per il passaggio a livello di Musocco.

Non voglio tediare la Camera leggendo alcuni dati fornitimi dalla Deputazione provinciale di Milano, e mi limito a segnalare all'onorevole sottosegretario di Stato che, dalle osservazioni fatte nella settimana fra il 28 gennaio ed il 3 febbraio, settimana in cui si ebbe una copiosa nevicata, risulta che il numero giornaliero dei carretti e delle vetture fu di 800 al giorno; numero che, senza esagerazione, si triplica nella stagione estiva. Quel passaggio a livello rimane chiuso per due terzi della giornata, ed inoltre, molte volte un'interruzione di 20 minuti fra un treno e l'altro non permette di aprire le barriere, tanto è l'agglomeramento dei carri. E, mi preme dirle qui, che, se non si è mai verificato alcun serio incidente nella stazione di Musocco, lo si deve allo zelo del capostazione e del personale da esso dipendente.

Dunque io ringrazio l'onorevole sottosegretario di Stato di avere presa in considerazione la mia interrogazione.

PRESIDENTE. Per l'assenza degli interroganti, s'intendono ritirate le seguenti interrogazioni degli onorevoli:

Nuvoloni, al ministro di agricoltura, industria e commercio, « per sapere quando — conformemente all'impegno assunto nel giugno scorso — presenterà il disegno di legge per estendere il credito agrario alla Liguria ».

De Gennaro-Ferrigni, al ministro delle finanze « per conoscere se intenda prov-

vedere in modo che i contribuenti dei comuni danneggiati dall'eruzione vesuviana dell'aprile 1906, i quali sono stati per legge esonerati dall'imposta fondiaria per un anno, ma che si trovano di aver già pagato il bimestre del febbraio precedente, anzi che aspettare il rimborso di questo, siano ora dispensati dal pagare il bimestre di febbraio prossimo ».

Celli, De Asarta, Molmenti, Di Stefano, Alfonso Lucifero e Cantarano, ai ministri dell'interno e delle finanze « per sapere, se e quando verrà pubblicato il regolamento per l'esecuzione della legge 19 maggio 1904, contro la malaria ».

Segue l'interrogazione che l'onorevole Miliani rivolge al ministro di agricoltura, industria e commercio « per sapere se e quando intenda di presentare un nuovo organico per l'amministrazione forestale con provvedimenti relativi a fine di assicurare un migliore e più pratico indirizzo al servizio tecnico forestale ».

Ha facoltà di rispondere l'onorevole sottosegretario di Stato per l'agricoltura, industria e commercio.

SANARELLI, sottosegretario di Stato per l'agricoltura, industria e commercio. L'amministrazione da molto tempo ha riconosciuto la necessità di aumentare il personale forestale e di migliorarne le condizioni di carriera. Per conseguenza ha già riunito documenti, dati e lavori per la presentazione di un disegno di legge al riguardo. Con questo disegno di legge saranno non solo aumentati gli stipendi, ma anche migliorate le condizioni di carriera, e aumentato il numero degli ufficiali forestali. Quest'aumento è reclamato non solo dalle crescenti esigenze del servizio, ma anche dalle leggi già approvate, o dai disegni di legge che sono dinanzi al Parlamento. Il Ministero condifettevolmente tutte le ragioni, che hanno spinto l'onorevole Miliani a fare questa interrogazione. Io stesso, da deputato, più volte ho fatto presente al Governo la necessità di provvedere a questo importante servizio e per ciò ella, onorevole Miliani, può essere sicuro che il Ministero non trascurerà nulla per attuare quanto prima il provvedimento, che ella così opportunamente e così giustamente invoca.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole Miliani per dichiarare se sia soddisfatto.

MILIANI. Sarò brevissimo e non farò un discorso, tanto più che potrebbe sembrare inopportuno. Sono soddisfatto di quanto

ha detto l'onorevole sottosegretario di Stato per quanto riguarda il da fare e solamente chiedo che si faccia presto. Però avrei desiderato che mi avesse determinato il tempo della presentazione del disegno di legge, che è allo studio, e di cui lo stesso onorevole sottosegretario riconosce l'urgenza e l'importanza.

Io credo che la sistemazione del personale forestale debba essere il necessario complemento di tutta la complessa questione forestale e di tutte le leggi, fatte già per il Mezzogiorno, per la Basilicata e per le altre parti d'Italia, tanto che vorrei che fosse portata in discussione anche prima del disegno di legge per la sistemazione dei bacini montani. Ciò posto, una sola raccomandazione aggiungo, e cioè che nel disegno di legge, si tenga conto dell'autonomia del personale stesso, perchè l'onorevole Sanarelli sa che in tutte le legislazioni di Europa, dove la materia forestale è ben regolata, il corpo degli agenti forestali è assolutamente autonomo. Nè vi ha dubbio che anche da noi possa essere tale con grande vantaggio di tutti se gli invocati provvedimenti saranno attuati a dovere.

PRESIDENTE. Verrebbero ora le interrogazioni degli onorevoli Di Stefano, Di Scalea, al ministro delle finanze « per conoscere quali provvedimenti intenda emanare perchè la cinta daziaria di Palermo, deliberata fin dal 1903 sia, prontamente, attuata »;

Tasca, al ministro delle finanze « sulle condizioni illegali della cinta daziaria della città di Palermo ».

Ma, non essendo presenti gli interroganti, queste interrogazioni si intendono ritirate.

L'onorevole Abozzi interroga il ministro delle finanze « per sapere se e quali provvedimenti intenda adottare in seguito alle risultanze avutesi nel dibattimento che si è recentemente svolto avanti il Tribunale di Napoli, contro il giornale *l'Elettrico*, a querela di alcuni ufficiali del Corpo della regia guardia di finanza ».

Ha facoltà di parlare l'onorevole sottosegretario di Stato per le finanze.

POZZO, sottosegretario di Stato per le finanze. Tre ufficiali della guardia di finanza sporsero querela per diffamazione contro il giornale *l'Elettrico*, che si pubblica in Napoli.

Ebbe luogo il dibattimento, ed il tribunale condannò il direttore di quel giornale a dieci mesi di reclusione, in rapporto a due querelanti, ritenendo che non avesse

fornito la prova dei fatti ad essi addebitati; mandò invece assolto l'imputato in rapporto al terzo querelante, ritenendo raggiunta la prova del fatto che riguardava quest'ultimo, cioè che egli abbia profittato indebitamente dell'orto di una brigata, attiguo alla casa da lui abitata.

Contro questa sentenza hanno appellato tanto l'imputato quanto il pubblico ministero, ed il giudizio trovasi tuttora pendente dinanzi alla Corte di appello di Napoli.

Stando così le cose, l'onorevole Abozzi dovrà convenire con me che, almeno fino all'esaurimento del giudizio penale, non sia il caso, da parte del Ministero, di adottare qualsiasi provvedimento.

PRESIDENTE. L'onorevole Abozzi ha facoltà di dichiarare se sia soddisfatto.

ABOZZI. Non posso dichiararmi soddisfatto della risposta dell'onorevole sottosegretario di Stato e ne dirò brevemente le ragioni, facendo precedere qualche utile ricordo.

Da due anni, alcuni giornali, appartenenti a diverse gradazioni politiche, denunciavano abusi e scorrettezze che si commettevano nel corpo della regia guardia di finanza.

Sebbene la responsabilità, sia pure indiretta, dei fatti denunciati dovesse di necessità risalire all'Amministrazione dalla quale quel corpo dipendeva, nessun provvedimento fu adottato.

Nel novembre 1905, il giornale al quale accennava poc'anzi il sottosegretario di Stato, *l'Elettrico*, riassume le notizie pubblicate, specificava le accuse e indicava i nomi delle persone che dovevano ritenersi responsabili dei fatti denunciati. Ma neppure dopo queste precise accuse, nessun provvedimento l'Amministrazione credette di prendere.

MONTI-GUARNIERI. Veniva da un bel pulpito la predica!

ABOZZI. L'onorevole Monti-Guarnieri vedrà che ha torto di interrompere, giacchè più che all'importanza del giornale, si deve aver riguardo alla importanza dei fatti.

Solamente nel marzo 1906, allorché una rivista, diretta da un funzionario del Ministero delle finanze, aveva eccitato l'Amministrazione a porre riparo ai lamentati abusi, non tutti gli ufficiali (noti la Camera questo) ma solo tre di quelli indicati dal *l'Elettrico*, sporsero querela. Ma siccome la relativa procedura giudiziaria si svolgeva con inesplicabile ritardo, così fu necessario che *l'Elettrico* rinnovasse la pubblicazione degli articoli incriminati, eccitando il co-

mandante del Corpo della regia guardia di finanza a spingere avanti la querela.

Intanto, al funzionario che aveva scritto sulla *Rivista delle Gabelle* fu inflitta la censura, e poichè il sentimento dell'opinione pubblica incalzava, preoccupata delle gravità delle accuse che da ogni parte si facevano, si credette opportuno di ordinare un'inchiesta, in seguito alla quale al detto funzionario fu inflitta una più grave punizione, e ciò pochi giorni prima che si iniziasse il dibattimento a Napoli.

Io non voglio ora esprimere pareri, nè sull'inchiesta, nè sulla legalità del provvedimento preso: affermo però, che dal dibattimento sono emersi fatti molto gravi e cioè, che si faceva pubblicamente mercimonio dei tramutamenti e delle promozioni; che negli esami di promozione si conoscevano preventivamente i temi, anzi si davano già belli e svolti; che si facevano dormire le povere guardie per terra, che si commetteva il contrabbando dagli stessi agenti della finanza.

È risultato che si facevano dei prelievi illegali sul vitto delle stesse guardie, e che si voleva soffocare ogni voce di protesta, non si dava corso alla richiesta di autorizzazione a denunciare una certa famosa agenzia, malgrado la notorietà del fatto.

A questo punto l'onorevole sottosegretario di Stato osserva che, siccome contro la sentenza del tribunale di Napoli fu proposto appello tanto dal condannato, quanto dal pubblico ministero, è prudente riserbare ogni discussione in proposito. Ma io credo che una tale affermazione nasconda un vero sofisma. (*Commenti*).

Chi non sa che è ben diverso il compito della autorità giudiziaria da quello del Governo? L'autorità giudiziaria si limita ad accertare la responsabilità penale tra querelante e querelato, e può darsi benissimo che, pure ammettendo provata una circostanza di fatto, ma non attribuendola al querelante, condanni il querelato.

Però il fatto non si distrugge, onorevole sottosegretario di Stato; e lo ripeto, i fatti resi certi dall'istruttoria orale sono stati assai gravi.

Il compito del Governo non si restringe alle conseguenze dei rapporti giuridici derivanti dalla querela. Ma è assai più vasto: il Governo deve provvedere per impedire che gli abusi si ripetano; deve eliminare le cause che hanno creato uno stato di cose che giustamente ha suscitato l'indignazione della

pubblica opinione, deve vigilare perchè i diversi servizi procedano regolarmente.

Ora, il volersi trincerare dietro l'appello, senza preoccuparsi delle risultanze avutesi nel dibattimento, mi pare che sia continuare in quel deplorabile stato di inerzia, di passività indifferente, che non può non recar danno al regolare funzionamento della pubblica amministrazione.

Io non conosco la motivazione del giudicato del tribunale di Napoli, e credo che non la conoscerà neppure il sottosegretario di Stato, perchè, malgrado il dibattimento abbia avuto termine da oltre 20 giorni, pure la sentenza non è stata ancora depositata, se sono vere le notizie che abbiamo. (*Interruzione del deputato Larizza — Commenti*). Ma, qualunque possa essere la motivazione di questa sentenza, qualunque possa essere l'apprezzamento che il tribunale ha fatto sulla responsabilità penale del direttore del giornale *l'Elettrico*, qualunque possa essere il giudizio che in seguito la Corte d'appello darà sulla sentenza appellata, ciò non toglie che il Governo abbia il dovere di porre argine agli abusi, d'impedire che si ripetano, e di far in modo che l'ambiente sia risanato. Solo in questo modo si terrà alto il prestigio dell'amministrazione. (*Commenti — Approvazioni all'estrema sinistra*).

POZZO, sottosegretario di Stato per le finanze. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

POZZO, sottosegretario di Stato per le finanze. Io non posso lasciare l'amministrazione delle finanze sotto le ingiuste censure che le sono state rivolte dall'onorevole Abozzi, il quale ha trovato comodo di fare una confusione tra due questioni assolutamente distinte. L'onorevole Abozzi ha fatto allusione ad un provvedimento disciplinare che è stato adottato dall'onorevole ministro verso un funzionario del Ministero, già direttore della *Rivista delle gabelle, delle privative e della guardia di finanza*, per avere, con eccessiva leggerezza, mosso insussistenti accuse all'Amministrazione centrale delle gabelle di atti di favoritismo e di mercimonio, in ordine ai tramutamenti e alle promozioni nel corpo della guardia di finanza, ed ha creduto di porre in conclusione queste accuse con fatti speciali, individuali, addebitati ad alcuni ufficiali della guardia di finanza del circolo di Messina, i quali hanno sporto querela per diffamazione contro il giornale *l'Elettrico*, di Napoli.

Per quanto riguarda la *Rivista delle gabelle, delle privative e della guardia di finanza*, già l'onorevole ministro Salandra aveva creduto di infliggere la censura al funzionario che, nella *Rivista* medesima, era trascorso ad espressioni per lo meno irriverenti verso l'amministrazione centrale delle gabelle, e così verso una delle amministrazioni del dicastero al quale egli appartiene. E poichè la *Rivista* continuò nei suoi attacchi, accennando, sebbene vagamente ad atti di favoritismo e mercimonio, l'onorevole Salandra, prima di lasciare il Ministero, aveva disposto perchè si procedesse ad una inchiesta circa la sussistenza delle accuse.

L'onorevole ministro Massimini ravvisò suo dovere di dar corso alle disposizioni del suo predecessore. Come ho dichiarato l'altro ieri all'onorevole Larizza, il quale ha presentato un'interpellanza su questo argomento, l'onorevole ministro ha dato disposizioni alla relazione della Commissione d'inchiesta venga pubblicata. (*Benissimo!*)

Quindi è per lo meno prematuro ogni apprezzamento dell'onorevole Abozzi, finchè egli non abbia esaminato la relazione della Commissione.

Per intanto, in ordine alle accuse di favoritismo e mercimonio mosse dalla *Rivista delle gabelle, delle privative e della guardia di finanza* all'amministrazione centrale delle gabelle, la Commissione ha riconosciuto affatto insussistenti le accuse medesime, ed io mi auguro che tutte le amministrazioni dello Stato agiscano con quella rettitudine non solo, ma con quella rigidità che è guida dell'amministrazione centrale delle gabelle, diretta da quell'uomo integerrimo ed egregio funzionario, che è il commendatore Busca. (*Approvazioni*).

L'onorevole ministro, concordando nell'avviso della Commissione, che non fosse lecito ad un funzionario, pur nella sua azione di giornalista, di gettare accuse insussistenti contro suoi superiori, credette di adottare il provvedimento disciplinare proposto dalla stessa Commissione, infliggendogli la sospensione di due mesi dallo stipendio. (*Approvazioni*).

A lato di questa inchiesta, che riguardava l'azione dell'Amministrazione centrale delle gabelle, è sorto un procedimento avanti il tribunale di Napoli, a querela di tre funzionari del circolo di Messina, per fatti loro individuali, e che non hanno nulla a che fare con l'azione dell'amministrazione centrale delle gabelle.

E sta di fatto che, anche in questo dibattimento, il tribunale ha ritenuto che non fosse stata raggiunta la prova dei fatti addebitati agli ufficiali querelanti, ed ha condannato il direttore del giornale *l'Elettrico* a dieci mesi di reclusione. L'imputato però ha prodotto appello, ed il pubblico ministero, ritenendo troppo mite la pena, ha creduto, nella sua coscienza, d'appellare a sua volta.

Di fronte a questi risultati, come possa l'onorevole Abozzi, senza avere letto la sentenza (poichè egli stesso ha detto che non è stata ancora pubblicata), come, dico, possa l'onorevole Abozzi fare apprezzamenti in ordine a ciò che dalla motivazione della sentenza potrà risultare, mentre intanto sta il fatto che il dispositivo porta la condanna a dieci mesi di reclusione per il direttore del giornale, non riesco a comprendere. Per un solo titolo l'imputato è stato assolto. Il tribunale ha ritenuto raggiunta la prova che uno degli ufficiali querelanti abbia approfittato di un orto della brigata, attiguo alla casa da lui abitata, e per questo titolo l'imputato fu assolto; ma per tutti gli altri fatti, d'ordine ben diverso, ha ritenuto che non fosse raggiunta la prova, ed ha condannato l'imputato a 10 mesi di reclusione. (*Interruzione*).

Le denegazioni dell'onorevole Larizza, la cui brillante difesa non valse a salvare il giornale dalla condanna, non possono allo stato delle cose venire accolte dalla Camera. (*Approvazioni — Commenti*).

ABOZZI. Domando di parlare per fatto personale.

PRESIDENTE. Spieghi il suo fatto personale.

ABOZZI. L'onorevole sottosegretario di Stato ha detto che io ho voluto confondere l'inchiesta amministrativa con quella giudiziaria. Ho già dichiarato che mi riservava ogni giudizio sui risultati della prima, e sul provvedimento preso contro il funzionario, perchè credo che su questo provvedimento dirà la sua parola l'autorità competente. Sull'inchiesta poi parlerà il collega Pais, il quale ha presentato apposita interpellanza.

Io ho affermato soltanto questo: che noi ci troviamo di fronte a due inchieste, una amministrativa, eseguita da quel funzionario al quale l'onorevole sottosegretario di Stato ha voluto tributare tante lodi, e ad un'inchiesta giudiziaria. Ora a quale delle due dobbiamo dare la preferenza?

PRESIDENTE. Ma questo non riguarda il fatto personale.

ABOZZI. Io, senza muovere censure, ho detto che, di fronte all'inchiesta amministrativa, l'inchiesta giudiziaria doveva essere prevalente, perchè fatta col contraddittorio delle parti, e con le garanzie stabilite dalla procedura penale.

PRESIDENTE. Segue l'interrogazione dell'onorevole Ferri Giacomo al ministro di agricoltura, industria e commercio « per sapere quali provvedimenti intenda adottare per assicurare che il patrimonio, di oltre lire 400,000, donato ai comuni di Bologna e di Modena a pro dei disoccupati, non venga distratto ad altri fini politici ed economici ».

SANARELLI, sottosegretario di Stato, per l'agricoltura, industria e commercio. Siamo d'accordo di rimandarla.

PRESIDENTE. È differita.

Segue l'interrogazione rivolta dall'onorevole Santini al ministro della guerra « per apprenderne i motivi della esclusione del disegno di legge sulla carriera degli ufficiali medici dall'elenco degli altri presentati al Parlamento ».

L'onorevole sottosegretario di Stato per la guerra ha facoltà di rispondere a questa interrogazione.

VALLERIS, sottosegretario di Stato per la guerra. Come è noto alla Camera, i provvedimenti per migliorare la carriera degli ufficiali medici facevano parte di un disegno di legge presentato dal ministro Majnoni, disegno di legge che concerneva non solo il corpo sanitario militare, ma anche l'arma dei carabinieri reali e il corpo contabile.

Per effetto del disegno di legge recentemente approvato dai due rami del Parlamento, relativo all'arma dei carabinieri reali, veniva ad essere sottratta al primitivo progetto Majnoni, una parte della materia che esso tendeva a disciplinare. Ne venne la conseguenza necessaria di ritirare quel primo progetto per imprendere lo studio di altri due progetti tendenti a migliorare, l'uno la carriera del personale sanitario, l'altro del corpo contabile. Posso assicurare l'onorevole Santini che, per la parte concernente il corpo sanitario militare, gli studi sono ormai ultimati, e che fra breve sarà presentato al Parlamento il relativo disegno di legge.

PRESIDENTE. L'onorevole Santini ha facoltà di dichiarare se sia soddisfatto.

SANTINI. Io non ho che da ringraziare

l'onorevole sottosegretario di Stato dell'affidamento preciso, che tra breve tempo sarà presentato il disegno di legge presentato prima dal generale Ottolenghi, poi dall'onorevole Pedotti e poi dall'onorevole Majnoni e tuttora non discusso.

Ed io vorrei che questo disegno di legge non venisse oltre ritardato, perchè *fata pre-munte* a far leggi si richiede molto tempo. Quindi vorrei che l'onorevole sottosegretario di Stato mi affidasse proprio che verrà presentato a breve scadenza, tanto più che, come egli sa, questo organico del corpo sanitario non importa un aumento di bilancio, anzi reca una lieve economia.

VALLERIS, sottosegretario di Stato per la guerra. Non ci sarà questa economia!

SANTINI. Dunque la prego di sollecitare questo disegno di legge, economizzando magari il tempo che, francamente, con poca soddisfazione del pubblico, il Ministero della guerra dedica alla abolizione degli elmi e al cambiamento e peggioramento delle uniformi. (*Si ride*).

Una voce. È una mania!

PRESIDENTE. Lo svolgimento delle altre interrogazioni iscritte nell'ordine del giorno è rimandato ad altra seduta.

Svolgimento di proposte di legge.

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca lo svolgimento della proposta di legge del deputato Fulci Ludovico per modificazione dell'articolo 394 del codice penale. (*Vedi tornata 1° giugno 1905*).

L'onorevole Fulci Ludovico ha facoltà di svolgere la sua proposta di legge.

FULCI LUDOVICO. Fino dal giorno in cui fu pubblicato il codice penale fu deplorato come la materia della diffamazione e della ingiuria non vi fosse regolata in modo rispondente ai bisogni della vita pubblica e della vita sociale del nostro paese. Questa censura, che venne dal campo politico ed anche dalla dottrina giuridica, si acuisce ogni giorno di più, perchè l'esperienza ha dimostrato come quelle disposizioni del codice penale non rispondano alle esigenze dei tempi, nè al controllo della vita pubblica, nè alla repressione degli abusi.

In recenti cause, in recenti dibattiti giudiziari è avvenuto un fatto stranissimo ed è questo: che il giornalista, il quale crede di potere pubblicare per lungo e per largo ciò che riguarda l'uomo pubblico, che ha diritto di attaccare nella sua vita politica

e pubblica l'uomo politico; il giornalista, che ha il diritto di attaccare il pubblico ufficiale, rimproverandogli le proprie azioni, questo giornalista, quando è querelato, anche dopo polemiche acerbe, anche dopo grandi contrasti, si presenta al magistrato per dire: voglio la condanna di chi mi ha diffamato, io non voglio dare la prova dei fatti e voglio la condanna di chi ha propagato i fatti della mia vita, della mia azione giornalistica.

Così si è creata una diversità stridente di posizione tra l'uomo politico, che deve subire tutte le torture dell'ufficio pubblico, che deve subire ogni sindacato anche minuzioso della sua vita, e questo Catone, che non permette che chi è da lui attaccato possa insorgere per dirgli: ma voi, che vi mascherate da Catone, siete un barabba qualsiasi!

E non è la prima volta che ciò accade. Questi fatti si sono ripetuti in diverse regioni, in diversi dibattimenti; questo contrasto stridente fra la posizione dell'uomo pubblico e la posizione del pubblicista o giornalista, o meglio, di certi pubblicisti e di certi giornalisti, appare ogni giorno di più.

Ora a me sembra evidente che a tutto questo debba riparare non solo il costume pubblico, ma anche la nostra legislazione.

Non è consentito che colui, il quale si eleva a censore nella vita pubblica, che vuole esercitare il sindacato sugli uomini politici e sui funzionari, non sopporti a sua volta il sindacato della sua vita e dei suoi precedenti.

Il cittadino diffamato, sia uomo politico o funzionario, deve avere il diritto di censurare, di rivangare la vita di questo Catone, di questo Minosse e di far sapere al pubblico chi sia quest'uomo, il quale si permette di entrare financo nei segreti delle famiglie, il quale si permette, malignamente qualche volta, di diffamare l'uomo pubblico ed il funzionario.

Eppure noi abbiamo assistito a questo fatto giudiziario: di individui i quali si valgono di questo diritto di censura nel modo più ampio, e che poi, il giorno in cui la censura si fa contro di loro, non ammettono la prova dei fatti addebitatigli.

È consentito tutto ciò? Nella vita pubblica, nella vita sociale, il giornalista esercita un'alta funzione politica; non è più un privato e non ha diritto di eccepire che non vuole la censura intorno agli atti suoi.

Il giornalista fa parte della vita politica, e

quindi deve subire quello stesso controllo che egli fa dell'uomo politico e del pubblico ufficiale.

Questo è, signori, il concetto che mi muove.

L'onorevole Crispi in un bellissimo progetto, esauriente, in cui esaminava le norme della *exceptio veritatis*, fino dal 17 maggio 1876, sosteneva che come la prova dei fatti può farsi contro il funzionario e l'uomo politico, debba farsi anche contro il giornalista e contro l'autore di opuscoli politici. Il che non è soltanto garanzia per l'onore del cittadino, ma è garanzia anche per l'interesse pubblico.

Io ho il diritto di sapere se un individuo il quale pubblica un opuscolo in cui si tratti di una questione vitale per il nostro paese, sia uomo interessato o no: devo indagare o potere indagare quali siano i suoi intenti, quali siano i suoi fini, se dietro un uomo che pare si interessi di un interesse collettivo, si nasconde chi abbia in mira interessi privati.

Ed io, uomo politico o pubblico funzionario, ho diritto anche di sapere chi sia questa persona che s'interessa della mia vita e delle mie azioni.

Io penso, o signori, che questo concetto, oltre ad avere una base giuridica e un fondamento nel pubblico interesse, potrebbe essere un potente freno alle maligne insinuazioni.

Bisogna distinguere il pubblicista dal publicista: il publicista onesto non passa la misura delle censure; certe malignazioni vengono da pseudo-giornalisti i quali sono piuttosto ricattatori che vogliono presentarsi al pubblico in veste di Catoni; e se voi darette all'uomo politico ed al funzionario attaccato il diritto di dire: quest'uomo che si presenta come Catone è un truffatore, un ladro, un ricattatore, si può sperare che il ricattatore non scriverà più, e non si presenterà più con la veste di Catone e di Minosse.

Insomma, signori, io penso che il giornalista debba essere considerato come un uomo che viva vita pubblica e che la sua azione debba essere controllata. Così la stampa onesta ci guadagnerà, e sarà epurata da tutti i mestieranti che vi entrano senza ingegno e senza carattere, senza mente e senza rettitudine, e che non vi troveranno più il loro posto perchè ne saranno scacciati da questo controllo che sarà fatto dagli ingiustamente diffamati che insorgeranno con coraggio e fierezza.

La mia proposta ha molti precedenti nella storia parlamentare e nella dottrina. Ho ricordato il progetto dell'onorevole Crispi che arrivò sino allo stato di relazione e che ebbe una relazione favorevole; posso anche ricordarvi che, nelle diverse Commissioni per i lavori preparatori del codice penale, molti illustri giureconsulti volevano allargare la « *exceptio veritatis* » che si stabilì poi solo nel caso di diffamazioni contro gli uomini politici e i pubblici funzionari.

Il sistema da me caldeggiato è d'altronde adottato dalle legislazioni più evolute nelle quali si è avuto una specie di contropinta ai reati di diffamazione.

In certi paesi non è possibile una certa stampa a base di calunnie e di contumelie, appunto perchè vi è la possibilità di dar la prova della mala vita dei giornalisti mestieranti.

Ma d'altro canto occorre che questo controllo sia anche meglio codificato.

Perchè se da una parte i diffamati debbono sapere che colui che scende nell'agone del giornalismo non potrà sfuggire, come attualmente sfugge, alla responsabilità che gli incombe, da l'altra parte occorre distinguere la responsabilità incorsa dalla stampa elevata ed onesta da quella incorsa dagli pseudo-giornalisti, che diffamano in mala fede ed a scopo di ricatti.

Questo concetto non potrà non essere accolto con favore dalla stampa italiana che ha nobili tradizioni di correttezza e di onestà, e che, sino dall'epoca del nostro risorgimento, annoverava uomini di forte ingegno e di carattere.

La nostra giurisprudenza si è fermata a principi più o meno esatti che non rispondono a talune disposizioni del nostro codice; ha stabilito che il fine nobile mediato della diffamazione non esclude il fine immediato l'*animus diffamandi*; ha stabilito altresì che qualora non si giunga a dare la prova completa dei fatti debba, in ogni caso, pronunziarsi condanna senza badare alla buona fede.

Essa, insomma, mette allo stesso livello il diffamatore maligno che sa di calunniare, ed il semplice propalatore che non arriva a provare i fatti ma può arrivare a provare la sua buona fede ed il fine elevato del pubblico bene.

Ora io penso che quando il pubblicista erra in buona fede debba esser punito, ma non punito come il diffamatore maligno.

La mia proposta dunque si ispira a una

teoria giuridica ormai evidente, frutto dell'evoluzione giuridica avvenuta anche nel nostro paese.

La teoria della *motivazione*, che distingue i fini morali ed immorali, fini sociali ed antisociali, è oramai entrata nella evoluzione della coscienza giuridica. E tale teoria bisogna, più che ad ogni altro reato, applicarla alla diffamazione. Può esserci anche l'animo di attaccare acerbamente una persona; ma non può non vedersi la differenza tra chi attacca per ricattare o per brutale malvagità e chi attacca ritenendo di fare il bene pubblico; tra chi attacca con la coscienza di mentire e chi attacca con la coscienza di dire il vero. I due fatti hanno una diversa valutazione morale, hanno una diversa importanza giuridica. Debbono avere, quindi, una diversa repressione.

Per queste ragioni sono d'avviso che le mie modeste proposte valgano a mettere la nostra legislazione al livello delle legislazioni più evolute e rispondano in pari tempo ad un bisogno urgentemente sentito dal nostro costume politico e dal nostro pensiero giuridico. (*Bene! Bravo!*)

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole sottosegretario di Stato per la grazia e giustizia.

COLOSIMO, *sottosegretario di Stato per la grazia giustizia*. A nome del Governo non mi oppongo che sia presa in considerazione la proposta testè svolta dall'onorevole collega Fulci Ludovico, s'intende con le consuete riserve.

PRESIDENTE. Il Governo non opponendosi, pongo a partito che sia presa in considerazione la proposta di legge dell'onorevole Fulci Ludovico.

(*È ammessa*).

L'ordine del giorno reca ora: svolgimento di una proposta di legge degli onorevoli Luzzatti Luigi, Fani ed altri per la concessione di una tombola telegrafica a beneficio della Società per le industrie femminili italiane.

Ne do lettura:

Articolo unico.

Il Ministero delle finanze è autorizzato a concedere con esenzione di tasse una tombola telegrafica per la somma di un milione di lire a beneficio della Società delle industrie femminili italiane e a fissarne la data di estrazione non oltre l'anno 1908.

Mi pare che incaricato dello svolgimento della proposta sia l'onorevole Fani.

L'onorevole Fani ha facoltà di parlare.

FANI. Onorevoli colleghi, quelli che con me hanno firmata la proposta di cui avete ascoltata la lettura, vogliono che dica io una parola per ottenere col vostro voto che sia, come si dice, preso in considerazione questo disegno di legge: e la parola è presto detta.

Noi proponiamo al Parlamento di venire in aiuto, con una deliberazione, che nei suoi effetti è molto benefica, mentre non costa nulla allo Stato, e cioè la concessione di una tombola telegrafica, a favore della Società delle industrie femminili italiane. Noi crediamo pure che sia questo il momento opportuno per provocare da voi questa concessione, appunto in presenza di un grave disastro dal quale quella Società è stata colpita. Il disastro è noto a tutti. Ora se riflettete che dalla iniziativa presa da codesta associazione elettiissima, — sin qui coronata da un ottimo successo per l'avvenuta risurrezione delle industrie femminili italiane — dipende il lavoro e quindi la vita economica di più e più migliaia di operaie italiane che stanno sparse in tutte le città della penisola, voi troverete molto ragionevole ed umano il concorso che noi, con la proposta medesima, chiediamo al Parlamento. Il Parlamento si è sin qui appena accorto di un avvenimento che era assolutamente meritevole e degno de'suoi incoraggiamenti, e cioè dell'opera veramente ammirevole di signore le quali, qui a Roma e in più di venti città della penisola, hanno consacrato il meglio della loro energia al rinnovamento di codeste industrie femminili che furono pure una parte di gloria della patria nostra.

Ora è sembrato a noi che il Parlamento dovesse fare ciò in un momento in cui la disgrazia accaduta potrebbe forse, se non arrestare, ritardare nel suo cammino un'opera così preziosa, così benefica, così umana.

Non aggiungo altre parole perchè certi argomenti non ne abbisognano, per ottenere da voi, spero con il consenso del ministro delle finanze, che questa proposta di legge sia presa in considerazione.

PRESIDENTE. L'onorevole sottosegretario di Stato per le finanze consente che sia presa in considerazione questa proposta di legge?

POZZO, *sottosegretario di Stato per le finanze*. Non mi oppongo che la Camera

prenda in considerazione la proposta di legge.

PRESIDENTE. Metto dunque ai voti che sia presa in considerazione la proposta di legge degli onorevoli Luzzatti Luigi, Fani ed altri deputati per la concessione di una tombola a favore della Società per le industrie femminili.

(La Camera approva che sia presa in considerazione).

Volazioni.

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la votazione di ballottaggio per la nomina:

di un commissario per la Giunta delle petizioni;

di un commissario di vigilanza sulla Cassa dei depositi e prestiti.

Invito l'onorevole segretario a fare la chiama.

CIMATI, *segretario*, fa la chiama.

Seguito della discussione del bilancio dell'interno.

PRESIDENTE. Lascieremo le urne aperte e procederemo nell'ordine del giorno, il quale reca il seguito della discussione dello stato di previsione della spesa del Ministero dell'interno per l'esercizio finanziario 1907-1908.

La facoltà di parlare spetta all'onorevole relatore.

CAO PINNA, *relatore*. Onorevoli colleghi, il discorso preciso, minuzioso, esauriente, pronunziato nell'ultima tornata dall'onorevole presidente del Consiglio, in risposta a quanti trattarono di argomenti che si riferiscono allo stato di previsione della spesa per 1907-908, mi avrebbe imposto di tacere, se la seduta non si fosse sciolta, poichè non avrei potuto portare maggior contributo di chiarimenti sugli argomenti svolti: il tacere oggi mi parrebbe scortesia verso la Camera, e specialmente verso i colleghi che fecero tante dotte considerazioni circa gli argomenti che hanno tratto agli ordinamenti amministrativi; per cui ho creduto opportuno di portare, anche per la funzione che mi venne conferita dalla Giunta, il mio modesto esame e il mio pensiero sulla materia.

Ringrazio anzitutto i colleghi che vollero rivolgere una parola di benevolenza a mio riguardo, sebbene io mi senta anche immeritevole dell'elogio prodigatomi dal-

l'onorevole Cavagnari per la sollecitudine con la quale io portai al Parlamento la relazione su questo bilancio; poichè questo merito appartiene a tutti i miei colleghi della Giunta, come appartiene a quanti di voi si occupano dei problemi che interessano il paese per presentarli sollecitamente alla discussione del Parlamento.

Ed, entrando in merito, io comincerò dall'esame delle osservazioni fatte a riguardo dell'ospitalità, sulle quali si intratterranno gli onorevoli Queirolo, Cavagnari e Santini. È questo un problema, notino gli onorevoli colleghi, che va collegato un po' con quello della beneficenza.

La questione della ospitalità si può dividere in due parti: la prima che concerne gli ammalati poveri, la seconda che riguarda gli ammalati inabili al lavoro e per i quali occorre provvedere. Le leggi che regolano la materia sono sufficienti, almeno nella parola scritta, a provvedere a tutti gli ammalati poveri. Così i comuni sono obbligati a provvedere alle spese di ospitalità per tutti coloro che, compresi nella loro popolazione, si trovano in questa condizione.

L'onorevole Santini lamentava che nell'ospedale di Roma si raccogliessero i poveri di tante provincie che qua capitano per necessità di ricerca di lavoro o di occupazione. Ed ha ragione, se si preoccupa delle difficoltà di ottenere dai relativi comuni il rimborso delle spese ospedaliere.

Ma l'onorevole Santini deve riconoscere che, in questa Roma, dove una gran parte di popolazione lavoratrice viene a stabilirsi, perchè appunto ritiene che qua si svolgano maggiori energie e maggiori attività, questo problema non è facile a risolvere.

E non sarebbe degno di Roma rifiutare l'ospitalità a quei poveri lavoratori che, venuti da altri comuni delle diverse provincie d'Italia, nella capitale, vi cadono infermi.

Se i comuni non sono in condizioni da rifondere alle amministrazioni ospitaliere la retta, che dovrebbero pagare per questi malati, che ricoverano, ciò è dovuto in gran parte alle condizioni finanziarie, in cui versano i comuni italiani, e, specialmente, i piccoli, dai quali appunto avviene più largo l'esodo di questi poveri in cerca di lavoro.

Le condizioni di questi comuni non sono tali, da poter soddisfare le esigenze, create dalle molteplici leggi, che addossano ad essi tanti carichi.

Per la parte poi, che riguarda gli inabili al lavoro, che costituiscono in gran parte quella piaga sociale, che è l'accattoneggiamento per indigenza, il provvedere, evidentemente entra nell'ambito delle funzioni di Stato, poichè non è possibile che la società civile rimanga inerte di fronte alle sofferenze di tanti, e possa consentire che stendano la mano per chiedere i mezzi, necessari alla sussistenza, e che nessuna legge li protegga e li metta in grado, da sopprimere ai loro bisogni.

Il sovvenire all'indigenza, la quale è in antitesi colla personalità umana, costituisce di certo una delle più alte finalità dello Stato, un vasto e complesso problema tecnico che reclama una coordinata determinazione di fini e di mezzi, una sana e moderna concezione d'indirizzo.

Allo Stato incombe indubbiamente il dovere di moderare, organizzare, vigilare tutte le forme della beneficenza pubblica, di quella privata, e l'assistenza legale, intervenendo ad integrare e disciplinare l'azione ed i mezzi di quegli istituti che a tanto nobile scopo mirano.

Ma, egregi colleghi, la soluzione di un problema così importante e complesso non si presenta facile: tuttavia passi notevoli sono stati fatti nell'esplicamento dell'azione integratrice dello Stato.

Per provvedere convenientemente agli inabili al lavoro si richiedono mezzi e condizioni tali, che lo Stato da solo non potrebbe, nè avrebbe il dovere di possedere. L'opera dello Stato, adunque, anche in questa parte, non può che essere integratrice della funzione della carità privata, affinchè scompaiano tutte queste piaghe, che affliggono la società civile. Tale integrazione lo Stato l'ha operata; basta ricordare tutte le leggi che furono votate, tanto per la pellagra, quanto per la distribuzione del chinino di Stato, e tutte le altre, che vennero fatte a beneficio appunto della carità. Lo Stato può bensì ancora intervenire per integrare tutte le molteplici forme di carità pubblica e privata, ma non può da solo, ripeto, risolvere questo problema civile e sociale. E che ciò entri nell'ambito della beneficenza lo dimostra la cura, che tutti i comuni e tutti i cittadini pongono nel sostenere questi ospizi ospitalieri, i quali largamente soccorrono le miserie, che affliggono tanti poveri infelici. Piuttosto io credo che lo Stato dovrebbe intervenire a meglio disciplinare tutta questa azione di carità ed a regolare le forme e la misura di distribuzione

fra i tanti, che arrivano da tutti i comuni italiani. Lo Stato ha anche il dovere di fare in modo, che le amministrazioni dei diversi comuni si trovino in grado da sopprimere a questo, che è grande bisogno sociale.

I comuni provvedono ai medicinali dei poveri, alle condotte mediche e alla vigilanza sanitaria, ma tutto ciò non basta per togliere o attenuare la miseria della classe sofferente. Imperocchè, quando nei comuni mancano i luoghi di ricovero ed i mezzi perchè la cura diventi efficace, non bastano la visita del medico e la somministrazione delle medicine. Ed è per ciò che i comuni sono costretti a ricorrere agli ospedali delle grandi città.

Questa è la ragione per la quale molti istituti di beneficenza non possono essere rimborsati delle spese che debbono sostenere.

L'onorevole Queirolo vorrebbe creare una condizione speciale ai medici condotti; vorrebbe anzi che il servizio dei medici condotti diventasse servizio di Stato.

L'onorevole presidente del Consiglio molto bene rispose al collega Queirolo che, se lo Stato dovesse assumere tutti i servizi che riguardano le opere pubbliche, l'educazione ed altre, si sostituirebbe completamente ai comuni e alle provincie, e diventerebbe un ente unico a governare o ad amministrare tutto il paese nella sua svariata attività d'interesse generale. La distribuzione dei servizi pubblici è voluta appunto dalle leggi, perchè ciascun ente provveda nell'ambito delle sue attribuzioni e concorra con lo Stato al disimpegno di tutti i bisogni sociali.

Forse le leggi che si sono votate per i medici condotti non sono abbastanza benefiche per essi, e molti dei conflitti che si credeva di evitare sono, a mio credere, sorti più gravi. Imperocchè mentre, ad esempio, prima un medico condotto, quando aveva acquistato la fiducia della popolazione si fermava per lunghi anni in un comune, oggi trovasi esposto a molteplici persecuzioni, in causa delle quali neanche la condizione della stabilità lo pone al riparo delle gare locali di parte.

A me pare quindi che, in questa materia, la migliore soluzione sia la libertà; ed io credo che, se fossero chiamati ad un *referendum*, gli stessi medici condotti si pronunzierebbero per l'abolizione o la revoca di quelle disposizioni con le quali abbiamo creduto di tutelarli.

L'onorevole Cavagnari vorrebbe, per le spese di spedalità, stabilire una tassa fissa, quasi di capitazione, tenue bensì, ma tale da rispondere a tutte le esigenze. Francamente io non posso associarmi a questo concetto. I comuni provvedono nei limiti dei loro bilanci, ma non possono imporre una simile tassa per provvedere a questo speciale servizio, oltre gli altri di cui sono gravati.

L'onorevole Santini domanda che sia vietato ai medici stranieri di esercitare la loro professione in Italia. È vero che egli limita questa proibizione ai medici di quelle nazioni che non accordano la reciprocità, ma l'onorevole presidente del Consiglio l'altro giorno ha risposto che con alcune nazioni la reciprocità già l'abbiamo; con altre si sta trattando per averla.

SANTINI. L'abbiamo solo con l'Inghilterra.

CAO-PINNA, *relatore*. Intanto all'onorevole Santini io debbo dire che qui in Roma, dove il passaggio dei forestieri porta un grande contributo economico, non si può impedire che i forestieri possano valersi dei medici delle loro nazionalità nei quali ripongono fiducia; impedirlo sarebbe un danno perchè, molto probabilmente, molte famiglie e molte persone non si fermerebbero in Roma se non avessero la sicurezza di potersi valere dei loro sanitari in caso di malattia...

SANTINI. Ma che! in Francia esiste una legge.

CAO-PINNA, *relatore*. Io comprendo bene come in Francia non ci sia bisogno di provvedimenti perchè esiste una legge: non credo però opportuno adottare per ora provvedimenti in Italia; e l'onorevole Santini farebbe bene a fidare nelle parole pronunziate dall'onorevole presidente del Consiglio perchè sono sicuro che il Governo s'interesserà a che i nostri medici all'estero ottengano la reciprocità di trattamento fatta in Italia ai medici stranieri...

SANTINI. Ma alla Consulta dormono!

CAO-PINNA, *relatore*. Gli onorevoli Scellino e Rampoldi hanno parlato di una grande piaga che affligge il popolo italiano, ed anche l'onorevole Santini si è associato alle loro asserzioni. Io ricordo di aver trattato a lungo la questione nelle relazioni dei precedenti bilanci e ricordo altresì che nella discussione portò la sua parola eloquente in proposito il compianto nostro collega Licata. Anche l'anno scorso l'onorevole Scellino ritornò sulla questione

e quest'anno l'ha riportata nuovamente alla Camera riferendosi ai voti dei congressi di Napoli e Roma.

In questi congressi infatti si è espresso il voto che sieno obbligatorie le denunce del tracoma da parte dei medici civili e militari, la presentazione di un certificato d'immunità da parte degli alunni da ammettersi nelle scuole e nei convitti, l'ispezione periodica degli istituti di educazione, la diffusione di istruzioni popolari, l'istituzione di scuole per i tracomatosi, l'istituzione di dispensari oftalmici, l'istituzione di sale per tracomatosi negli ospedali e la istituzione di corsi liberi nelle cliniche universitarie.

Indubbiamente questi voti dei congressi di Napoli e Roma sono di tale importanza che io sono sicuro che il Governo non mancherà di occuparsene, perchè si tratta di una piazza gravissima della quale per la prima volta io mi sono occupato nel 1903 in base solamente ai dati che aveva allora per la Sardegna, ed ebbi occasione di riscontrare allora e dopo, che quei dati, dai quali risultava in Sardegna dal venti al trenta per mille di colpiti dal tracoma, erano di molto inferiori ai dati ottenuti per altre provincie; cosicchè noi abbiamo molti che non possono essere accettati al servizio di leva per questa malattia, ed il pericolo del dilagare di essa, perchè non si ha abbastanza sorveglianza nelle scuole, e nessuna vigilanza nei comuni come altresì non è disciplinato e regolare l'insegnamento negli ospedali.

È una questione molto grave, ed io mi associo agli onorevoli Rampoldi e Scellingo nel chiedere al Governo la adozione dei voti dei congressi di Napoli e di Roma.

L'onorevole Larizza si è occupato di un altro grave problema sociale, quello dell'infanzia abbandonata.

Anche qui bisogna fare una distinzione. C'è la parte d'infanzia, che si considera come al primo stadio di vita, e sono gli esposti, e per questi ha provveduto la legge. È vero che molte provincie non hanno brefotrofi e che in passato si verificarono inconvenienti come quelli accennati del brefotrofo della Nunziatella di Napoli; ma l'onorevole Capece-Minutolo ha risposto giustamente che dall'epoca dell'inchiesta su quel brefotrofo, la quale rimonta a dieci e più anni, si sono molto modificate le condizioni di quell'istituto, che oggi rende servizi ragguardevoli.

Certo però è dovere sociale di occuparci

del modo di risolvere il problema della infanzia abbandonata. Problema che diventa anche più grave quando principia l'adolescenza meritevole di sommo riguardo in questo secondo stadio; perchè allora, cessata la vigilanza delle provincie e dei comuni, i fanciulli sono abbandonati a loro stessi nell'età di sette anni, senza che nessuno più si occupi della educazione che nell'interesse sociale dovrebbe darsi a questi disgraziati che non hanno parenti nè protezione alcuna al mondo.

Così abbiamo un contingente di questi diseredati che, vittime dell'ambiente, si danno alla mala vita, creando un focolare di delinquenti che poi in età più matura diventeranno assai pericolosi alla sicurezza sociale.

Il Governo ha provveduto coi riformatori istituiti in esecuzione alla legge del 1904, ma questi sono insufficienti. In occasione di parecchie interpellanze svolte qui altra volta, il presidente del Consiglio dichiarò che non si era trovato modo di accogliere tutte le domande che venivano, anche da parte di molti genitori, per fare raccogliere dei figli che la educazione paterna non valeva a riscattare dal vizio e dal delitto.

Certo se lo Stato potesse concorrere con propri mezzi ad impiantare in ogni provincia almeno un riformatorio per minori corrigendi, farebbe opera benefica; certo se i comuni e le provincie potessero con lo Stato concorrere a far sorgere questi stabilimenti, renderebbero un gran servizio alla società. Ma bisogna attendere dal tempo che anche le attività degli enti amministrativi si ricostituiscano, e le risorse del bilancio dello Stato, le quali se oggi presentano, grazie alle attive energie individuali e collettive della Nazione, un forte risveglio, possano assumere una potenzialità molto maggiore di quella che ancora non hanno, per concorrere più largamente a questo servizio.

L'onorevole Romussi avrebbe voluto che lo Stato provvedesse anche agli asili d'infanzia, in modo d'assicurare il loro svolgimento e l'educazione di tutti i bambini che in essi si raccolgono. Anzi, proponeva che si dividesse la funzione di vigilanza da esercitarsi su gli asili d'infanzia, fra il Ministero dell'istruzione e quello dell'interno. Esaurientemente gli rispose l'onorevole Giolitti, dichiarando che egli non credeva opportuno che lo Stato si sostituisse alla carità privata: perchè certamente non avrebbe fatto di meglio; come si oppose recisamente a

che il Ministero dell'istruzione assumesse la direzione di quegli istituti: perchè, se tanta indisciplinatezza abbiamo nelle scuole elementari, altrettanta ne avremmo negli istituti di educandato.

Piuttosto credo (e raccomando la cosa al ministro che vi si è dimostrato favorevole) che sia degna d'accoglimento la proposta dell'onorevole Romussi; acciò anche agl'insegnanti degli asili infantili si usino le stesse facilitazioni che ora si accordano agli insegnanti delle scuole primarie.

E vengo all'onorevole Cimorelli; il quale si occupò di due questioni: una che riguarda la pubblica sicurezza, e l'altra che riguarda gli istituti carcerari.

Per la pubblica sicurezza l'onorevole Cimorelli lamentò che si lasciasse la direzione della pubblica sicurezza, divisa in due categorie di funzionari; guardie di città e carabinieri; e si mostrò dell'avviso che questi due corpi, che sono distinti, dovessero riunirsi in una sola direzione, destinando le guardie di città al servizio urbano, ed i carabinieri al servizio rurale.

Io, altra volta, trattai a lungo la questione della pubblica sicurezza; ed ero dello stesso avviso dell'onorevole Cimorelli; poichè riconoscevo i grandi inconvenienti che derivano dal tenere questi due corpi quasi in conflitto fra loro; ragione per cui spesso, o, se non spesso, parecchie volte, avviene che, per ottenere la considerazione delle autorità superiori, nella scoperta di un delitto, sorgano contestazioni tra carabinieri e autorità di pubblica sicurezza, per modo, che talvolta, nel frattempo, si perdano anche le tracce del delitto, che si tratta di scoprire.

Ma, fin d'allora, si fece osservare che sarebbe stato pericoloso sopprimere questa divisione: perchè fu dimostrato che, in taluni casi, quando la polizia investigativa, che spetta, di funzione, agli agenti di pubblica sicurezza, non era esattamente compiuta, veniva sostituita dai carabinieri.

Ed il caso Cuocolo ed altri hanno dimostrato che l'insufficienza d'investigazione per parte degli agenti di pubblica sicurezza è talune volte sufficientemente rafforzata dall'azione dell'arma dei carabinieri.

Indubbiamente il corpo dei carabinieri gode di maggiore prestigio; ed il Paese ha maggior rispetto per la divisa dei carabinieri.

Però non bisogna disconoscere che se la carriera delle guardie di pubblica sicurezza

è stata, con successive leggi, di molto elevata, anche migliorato è stato il reclutamento dei funzionari e degli agenti colle ultime leggi.

Oggi abbiamo una gran parte di commissari e di vice commissari che hanno anche il titolo di avvocati; quindi la carriera si è molto elevata nella considerazione del Paese.

Io anche allora notai che si manifestavano vari altri inconvenienti, fra i quali quello di tenere in capoluoghi di circondario un ispettore, o vice commissario di pubblica sicurezza, senza l'ausilio degli agenti della forza, per cui quando accadeva che il capo della polizia investigava riscontrava tracce importanti relative alla scoperta di un reato, lo stesso ufficiale di pubblica sicurezza doveva rivolgersi ai carabinieri per avere l'elemento di forza che gli era necessario per compire le sue funzioni.

Ed io insisterei anche oggi perchè a queste sezioni staccate di pubblica sicurezza, se si vogliono mantenere, si dia ad esse un piccolo contingente di personale delle guardie perchè possano esercitare le loro funzioni regolarmente.

L'onorevole Cimorelli volle anche occuparsi del sistema carcerario ed ha invocato dal Governo che si provveda a dare ai reclusi, nelle carceri giudiziarie, dei mezzi di lavoro, perchè non possano, assuefacendosi all'ozio, diventare pericolosi a sè stessi ed alla società nel giorno in cui abbiano finito di scontare la pena.

L'onorevole Cimorelli deve considerare quanto si è fatto e quali modificazioni e quanti miglioramenti si sono introdotti negli istituti carcerari; ed egli, magistrato, deve sapere che alle disposizioni del codice penale non rispondono gli stabilimenti carcerari, e che, per avere questa corrispondenza, occorrerebbero mezzi tali dei quali lo Stato per ora, e forse per molti anni, non può disporre.

L'onorevole Giolitti nel 1894 presentò una legge per il lavoro all'aperto dei condannati, e quella legge non fu potuta attuare largamente, perchè non si trovarono i mezzi acconci per poter vigilare gli stessi condannati che si dovevano destinare ai lavori di bonificazione.

Si faceva allora assegnamento di dedicare ai lavori di bonificazione i condannati nel secondo periodo di pena; se ne fece il tentativo, e non si trovò nemmeno possibilità di farne l'applicazione all'Agro romano, pur essendo grandissimo l'interesse del Go-

verno di migliorare la condizione agricola di quella regione, perchè non si trovarono nè luoghi adatti, per una facile attuazione, nè i mezzi indispensabili, perchè le guardie potessero vigilare i condannati ed evitare possibili evasioni.

È un problema che va toccato con molta delicatezza, perchè bisogna prima di tutto accertarsi se l'opera dei condannati possa essere vigilata in modo da impedire che più gravi pericoli avvengano.

Certamente sarebbe desiderabile che tutti i condannati venissero applicati al lavoro all'aperto, nell'interesse non solo del risanamento individuale e morale, ma anche nell'interesse della stessa società, poichè io debbo ricordare alla Camera che la repressione della delinquenza, compresi i servizi della pubblica sicurezza e il sistema carcerario costa ai contribuenti italiani la somma di due lire e venti centesimi per abitante.

Ora se noi potessimo dagli stessi condannati ricavare, con il lavoro all'aperto, un profitto di miglioramento economico, agricolo, industriale, certamente questo sacrificio dello Stato sarebbe compensato, almeno in una modesta parte.

L'applicare poi i rinchiusi nelle carceri giudiziarie, a speciali lavori, onorevole Cimorelli, non è possibile, perchè bisognerebbe anzitutto avere stabilimenti per dividere i condannati di espiazione di pena da quelli che si trovano sotto un'imputazione non ancora giudicata; ed ella sa, onorevole Cimorelli, quanti mesi costoro stiano in attesa del giudizio nelle carceri giudiziarie. (*Interruzione del deputato Cimorelli*).

Ed io oggi dalle sue parole prendo occasione a lamentare che già da otto o nove mesi nelle carceri di Cagliari vi sono centinaia di persone che aspettano ancora il giudizio e per i quali la pena, che se mai si dovrà infliggere loro, affermarsi non possa superare i sei mesi. Ora come vorrebbe l'onorevole Cimorelli obbligare costoro che si trovano nelle carceri giudiziarie sotto l'imputazione di una colpa, senza che questa sia provata, ad un qualunque lavoro...

CIMORELLI. È un vantaggio anche per loro!

CAO-PINNA *relatore*. ...e a stare insieme a quelli già condannati? D'altra parte per quelli condannati bisognerebbe avere altre carceri per separarli per ragioni di età, di sesso e di condizioni sociali, come io accennai fino dal 1903, e ripetei nel bilancio del 1905.

CIMORELLI. Ma dovrebbe essere fattivo.

CAO-PINNA, *relatore*. Io certamente appoggio l'onorevole Cimorelli nel senso che il Governo studi il grave problema, tanto per quelli che si trovano condannati a lunga pena, come per quelli che si trovano nelle carceri giudiziarie, e ciò per poter meglio rispondere alle esigenze civili e sociali, sia verso gli stessi condannati, sia verso la società.

Intorno al decentramento dei servizi pubblici l'onorevole Colajanni aveva chiesto al Governo che si provvedesse, ma sifatto decentramento amministrativo comprende un problema che ho toccato altre volte e che persisto a reputare utile, specialmente in alcune parti e circa talune funzioni.

Egli si fermò specialmente sulla questione della inutilità delle sottoprefetture, ed io ricordo che altra volta, quando se ne parlò, la Camera non si mostrò favorevole alla riforma, perchè, come bene osservò l'onorevole Giolitti, guai a toccare uno degli istituti che formano la base dei nostri capoluoghi di circondario poichè tosto si manifestano vive agitazioni, s'invocano le tradizioni, quasichè la importanza di un comune dovesse fondarsi sulla presenza di un funzionario governativo.

Però faccio osservare che, come per gli istituti carcerari si sono anche potute vincere le opposizioni locali e sopprimere molti di quegli istituti, che non davano profitto utile allo Stato ed applicarne la spesa al miglioramento di altri stabilimenti carcerari; così si potrebbe studiare tutto ciò che è ordinamento amministrativo per fare serie riforme, che io accennai anche quest'anno nella mia breve relazione.

L'onorevole Giolitti osservò che dovere supremo dello Stato dovrebbe essere quello di provvedere a migliorare le condizioni delle finanze locali. Ed io lo seguo di gran cuore in questo concetto, perchè, come ricorderanno i colleghi, io notai che ad un miliardo e 400 milioni ascendono i debiti dei nostri comuni, e a 203 milioni ammontano i debiti delle sessantanove provincie complessivamente.

Non è facile provvedere al riordinamento delle finanze locali; per esse occorrerebbe un'opera lunga, faticosa, con la quale si dovrebbero accoppiare (come ben disse il presidente del Consiglio) oltrechè la vigilanza e la tutela scrupolosa, anche la saggezza degli amministratori locali. E su que-

sto punto specialmente mi fermo, poichè avendo il progressivo sviluppo intellettuale, economico, morale della nazione imposto ai nostri comuni sacrifici enormi, per effetto dei quali oggi non solo non possiedono più le rendite patrimoniali, ma si trovano sopraaccarichi di debiti imponenti, occorre che più vigilate e meglio curate sieno le amministrazioni locali.

Egli disse che con la proposta della avocazione allo Stato delle spese di cui all'articolo 272 della legge 10 febbraio 1889, lo Stato non aveva che soddisfatto l'impegno, di restituire ai comuni quello che loro era stato sottratto per necessità di bilancio. Ed io capisco che questi mezzi non possono essere sufficienti a migliorare le condizioni delle finanze locali.

Ieri infatti abbiamo visto l'onorevole Mezzanotte, come presidente della Giunta per le petizioni, proporre il rinvio al ministro del tesoro di settecento petizioni di comuni del Mezzogiorno e delle Isole chiedenti che venissero loro accordati i mezzi per coprire i disavanzi dei loro bilanci. Quando si discuterà codesta legge la Camera certamente non potrà non essere favorevole al concetto che lo Stato avochi a sè le spese di cui all'articolo 272. Io l'ho sostenuto negli Uffici della Camera, e lo dico anche qui: è giusto il provvedimento, ma vuol essere completato, poichè non si estende a due disposizioni sostanziali che pur si trovano nell'articolo 272, quella che riguarda il mobilio delle Prefetture e delle Sottoprefetture e quella che riguarda le ispezioni nelle scuole elementari. Faccia lo Stato quest'altro sacrificio: completi anche in questa parte il provvedimento, ed allora solamente avrà pagato il debito che aveva verso i comuni nei riguardi dell'articolo 272. Per questa parte nessuno può domandare di più, sebbene, a mio avviso, poco giovi ai piccoli comuni.

Ma la vigilanza degli enti locali (onorevole Giolitti, ciò riguarda più direttamente la carica del ministro dell'interno) in massima dipende dagli organi principali che sono i prefetti: ma tale vigilanza non la possono esercitare direttamente i prefetti quando si tratti di due o trecento comuni.

Ed io fino dal 1904 avevo proposto che si istituissero gli ispettori amministrativi, mediante i quali i prefetti avrebbero il mezzo di vigilare tutte le amministrazioni dei singoli comuni, così come oggi il ministro delle finanze vigila per mezzo degli

ispettori tutti gli uffici finanziari e come il ministro delle poste, per mezzo dei suoi ispettori, vigila tutti gli uffici di posta, i quali pure sono in numero anche maggiore dei comuni.

Gli ispettori non porterebbero un carico eccessivo allo Stato, perchè bisogna considerare che le delegazioni che tutt'oggi i prefetti per mezzo dei funzionari della prefettura compiono nei comuni costano a questi enti molto più di ciò che occorrerebbe per pagare gli ispettori, e spesso non sono determinate da ragioni amministrative ma per esercitare violenze e perturbazioni di carattere politico.

Io sono certo che l'onorevole Giolitti riconoscerà che la legge comunale è insufficiente a provvedere che le Amministrazioni locali procedano con la regolarità necessaria. Se nei grandi centri e nelle provincie più ricche i danni non si risentono molto gravi, essi invece sono gravissimi nei piccoli comuni, nelle città minori e nelle provincie dove meno elevata è la cultura, minori sono i mezzi, insufficiente la preparazione alle pubbliche cariche, dove le esigenze di una sana amministrazione non sono soddisfatte dalla legge comunale vigente manchevole ed inadatta a farne generale applicazione per comuni di 500 abitanti o di 300 o 600 mila.

Si sono fatti vari ritocchi, si è migliorato qualche cosa ma vi è ancora molto da fare. Non voglio più oltre abusare della cortesia della Camera; termino pertanto col pregare l'onorevole Giolitti di persistere nel concetto espresso l'altro giorno, sulla necessità cioè della tutela e della vigilanza sulle Amministrazioni locali affinché possano uscire dal baratro in cui sono. Onorevole Giolitti, studi con l'acutezza della sua mente questo problema e ci proponga fra breve una legge che ponga i piccoli comuni in condizioni di poter essere economicamente sollevati e convenientemente amministrati! (*Bene! — Approvazioni — Congratulazioni*).

PRESIDENTE. Invito l'onorevole ministro e l'onorevole relatore a dire il loro avviso sui vari ordini del giorno. Avverto che l'ordine del giorno dell'onorevole De Tilla non può essere svolto perchè l'onorevole De Tilla non era iscritto nella discussione generale.

Ha facoltà di parlare l'onorevole ministro dell'interno.

GIOLITTI, presidente del Consiglio, ministro dell'interno. Comincerò col rispon-

dere ad alcune raccomandazioni dell'egregio relatore.

Egli si è soprattutto occupato della vigilanza sulle amministrazioni comunali proponendo l'istituzione di appositi ispettori. Credo che a questa vigilanza si possa provvedere senza l'opera di tali ispettori; anzi credo che sia meglio avvalersi di volta in volta di impiegati delle prefetture (consiglieri o ragionieri secondo il caso) anzichè avere delle persone fisse, che siano sempre le stesse ad esercitarla. Anche nell'amministrazione finanziaria il cambiare spesso le persone che ispezionano gli uffici ha dato in pratica risultati ottimi.

Appunto in base a questo concetto, e cioè affinchè la vigilanza potesse riuscire più attiva, alcuni anni fa proposi una legge, che certo l'onorevole Cao-Pinna ricorda, per l'aumento del personale di ragioneria delle prefetture.

Aggiungo ora che ritengo necessario un ulteriore aumento, e che non tarderò a presentarne la proposta, sempre allo scopo di aver modo di rendere sempre più efficace il servizio di vigilanza soprattutto sulle amministrazioni comunali e sulle amministrazioni delle opere pie.

L'onorevole relatore mi raccomanda pure di accrescere il più che sia possibile il numero dei riformatori per i minori corrigendi.

È questo in realtà uno dei problemi che reputo più importanti, e sto appunto esaminando dove sia possibile istituire ancora di questi riformatori, che oggi sono in numero assolutamente insufficiente al bisogno, giacchè molti minorenni, che l'autorità giudiziaria ha riconosciuto doversi ivi rinchiodere non trovano posto negli istituti esistenti. Io quindi mi propongo, entro i limiti della possibilità del bilancio, di accrescere il numero dei riformatori, diffondendoli in proporzioni eguali in tutto il Regno, affinchè in ogni parte si possa provvedere a questo servizio di così alta importanza sociale, e tanto interessante anche nei riguardi della pubblica sicurezza, giacchè un minore bene educato può diventare un ottimo cittadino, mentre non educato, molto facilmente diventa, come purtroppo accade spesso, un vero malfattore.

L'onorevole relatore sa che nell'ordinamento dei nostri riformatori ultimamente abbiamo introdotta una riforma radicale, che ha già dati ottimi effetti, e per la quale alle guardie carcerarie sono stati sostituiti

i maestri, apportandovi così tutto un vero e nuovo sistema di educazione.

E vengo ora agli ordini del giorno.

Il primo è quello dell'onorevole Larizza, il quale non so se sia presente; ma ad ogni modo esso corrisponde pienamente a ciò che mi sono proposto di fare.

In quanto al disegno di legge per la tutela dei trovatelli, dissi già nella seduta di sabato che intendo presentare un disegno di legge, non già limitato ai soli trovatelli, ma comprensivo di tutto l'argomento dell'infanzia abbandonata, tema questo assai più vasto.

Pregherei poi l'onorevole Cimorelli di non insistere nel suo ordine del giorno, e ciò per le ragioni esposte sabato. Lo stabilire il lavoro obbligatorio nelle carceri giudiziarie non sarebbe possibile per l'ordinamento di queste, perchè colui che è semplicemente imputato, e non condannato, non può essere costretto al lavoro.

In quanto poi allo escludere in modo assoluto l'arma dei carabinieri dalle città, credo che sarebbe cosa eccessiva. È bene che l'autorità di pubblica sicurezza possa valersi di tutti i mezzi indistintamente.

E poichè mi trovo a parlare su questo argomento, siccome nella seduta di ieri l'altro si trattò molto di fatti avvenuti a Napoli, e se ne prese occasione per incolpare la pubblica sicurezza, che non avrebbe scoperti ed arrestati gli autori del feroce assassinio dei coniugi Cuocolo, ho il dovere di ricordare una circostanza, ed è questa: che quei malfattori che ora si stanno ricercando e che si stenta a trovare, erano stati arrestati già dall'autorità di pubblica sicurezza e deferiti alla autorità giudiziaria, e che fu proprio l'autorità giudiziaria quella che ha creduto di proscioglierli. Non si può quindi accusare la pubblica sicurezza di aver mancato al suo dovere.

Voci. Bravo! Bene! È verissimo!

GIOLITTI, *presidente del Consiglio, ministro dell'interno.* L'ordine del giorno dell'onorevole De Tilla, come ha ricordato l'onorevole Presidente, non è stato presentato in tempo per poter essere svolto; ma io ad ogni modo dichiaro che intendo esaminare la questione del personale dipendente dalle prefetture. Alcune categorie di questo personale ottennero già dei miglioramenti che per ora credo sufficienti. Vi sono però altre categorie di funzionari che hanno titolo veramente a qualche provvedimento per parte del Governo: ricordo soprattutto la carriera d'ordine delle prefetture che è in condi-

zioni veramente infelici; come qualche lacuna v'è pure nella carriera di concetto. Io mi propongo di presentare in un tempo non troppo lontano un disegno di legge, che provveda meglio a questi servizi.

E con ciò credo di aver risposto all'invito fattomi dall'onorevole Presidente di esporre il mio pensiero intorno agli ordini del giorno. (*Benissimo!*)

CAO-PINNA, *relatore*. A nome della Commissione mi associo alla dichiarazione dell'onorevole presidente del Consiglio.

PRESIDENTE. L'onorevole Larizza non essendo presente, s'intende che non insiste nel suo ordine del giorno. L'onorevole Cimorelli...

CIMORELLI. Lo ritiro. (*Bene!*)

PRESIDENTE. L'onorevole De Tilla neppure è presente; vuol dire che anche egli ritira il suo ordine del giorno.

Procederemo alla discussione dei capitoli. Resta inteso che quei capitoli sui quali non vi saranno osservazioni si intenderanno approvati con la semplice lettura:

Titolo I. *Spesa ordinaria*. — Categoria I. *Spese effettive*. — *Spese generali*. — Capitolo I. Ministero - Personale (*Spese fisse*), lire 1,007,929,94.

Capitolo 2. Ministero - Personale - Indennità di residenza in Roma (*Spese fisse*), lire 98,000.

Capitolo 3. Ministero - Retribuzione agli scrivani ed inservienti giornalieri (*Spese fisse*), lire 84,810.

Capitolo 4. Ministero - Personale straordinario - Indennità di residenza in Roma (*Spese fisse*), lire 20,200.

Capitolo 5. Spese per la copiatura a cottimo, lire 30,500.

Capitolo 6. Ministero - Assegni, indennità di missione e spese diverse di qualsiasi natura per gli addetti ai gabinetti, lire 20,500.

Capitolo 7. Ministero - Spese d'ufficio, lire 123,900.

Capitolo 8. Ministero - Fitto di locali per uffici dell'amministrazione centrale (*Spese fisse*), lire 14,600.

Capitolo 9. Ministero - Manutenzione, riparazione ed adattamento dei locali, lire 27,400.

Capitolo 10. Consiglio di Stato - Personale (*Spese fisse*), lire 555,982,10.

Capitolo 11. Consiglio di Stato - Personale - Indennità di residenza in Roma (*Spese fisse*), lire 54,500.

Capitolo 12. Consiglio di Stato - Spese d'ufficio, lire 32,000.

Capitolo 13. Consiglio di Stato - Fitto di locali (*Spese fisse*), lire 25,000.

Capitolo 14. Funzioni pubbliche e feste governative, lire 25,000.

Capitolo 15. Medaglie, diplomi e sussidi per atti di valore civile, lire 5,000.

Capitolo 16. Personale del servizio araldico - Stipendi (*Spese fisse*), lire 6,350.

Capitolo 17. Personale del servizio araldico - Indennità di residenza in Roma (*Spese fisse*), lire 1,070.

Capitolo 18. Spese diverse per servizio araldico (art. 10 del regio decreto 2 luglio 1896, n. 313), lire 10,830.

Capitolo 19. Indennità di traslocamento agli impiegati, lire 235,000.

Capitolo 20. Indennità di missioni, lire 615,000.

Capitolo 21. Telegrammi da spedirsi all'estero (*Spesa obbligatoria*), lire 21,000.

Capitolo 22. Spese di posta, lire 12,000.

Capitolo 23. Spese di stampa, lire 110,050.

Capitolo 24. Provvista di carta e di oggetti vari di cancelleria, lire 32,700.

Capitolo 25. Residui passivi eliminati a senso dell'articolo 32 del testo unico di legge sulla contabilità generale e reclamati dai creditori (*Spesa obbligatoria*), per memoria.

Capitolo 26. Compensi agli impiegati e scrivani dell'amministrazione centrale per lavori straordinari e compenso al personale di servizio per maggiore orario, lire 34,790.

Capitolo 27. Sussidi agli impiegati ed al basso personale in attività di servizio nell'amministrazione centrale e provinciale, del Consiglio di Stato e degli archivi di Stato, lire 25,000.

Capitolo 28. Sussidi ad impiegati invalidi già appartenenti all'amministrazione dell'interno, e loro famiglie, lire 40,000.

Capitolo 29. Acquisto di libretti e di scontrini ferroviari (*Spesa d'ordine*), lire 200.

Capitolo 30. Spese di liti (*Spesa obbligatoria*), lire 3,000.

Capitolo 31. Spese casuali, lire 68,000.

Debito vitalizio. — Capitolo 32. Pensioni ordinarie (*Spese fisse*), lire 7,750,000.

Capitolo 33. Indennità per una sola volta, invece di pensioni, ai termini degli articoli 3, 83 e 109 del testo unico delle leggi sulle pensioni civili e militari, approvato col regio decreto 21 febbraio 1895, n. 70,

ed altri assegni congeneri legalmente dovuti (*Spesa obbligatoria*), lire 117,000.

Spese per gli archivi di Stato. — Capitolo 34. Archivi di Stato - Personale (*Spese fisse*), lire 616,861.12.

Capitolo 35. Archivi di Stato - Personale - Indennità di residenza in Roma (*Spese fisse*), lire 12,360.

Capitolo 36. Spese d'ufficio, di ordinamento e di ispezione agli archivi di Stato, lire 65,000.

Capitolo 37. Fitto di locali per gli archivi di Stato (*Spese fisse*), lire 30,245.63.

Capitolo 38. Manutenzione dei locali e del mobilio degli archivi di Stato, lire 80,000.

Spese per l'amministrazione provinciale. — Capitolo 39. Amministrazione provinciale - Personale (*Spese fisse*), lire 8,075,266.59.

COMANDINI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

COMANDINI. Ho domandato di parlare su questo capitolo riguardante l'amministrazione provinciale, per rivolgere all'onorevole ministro dell'interno una preghiera. Altre volte si è discusso intorno all'opportunità di dare la presidenza del Consiglio provinciale scolastico ai prefetti; questi sono assorbiti da moltissime, da troppe occupazioni, e poichè il Governo ha i suoi funzionari nell'amministrazione provinciale scolastica e si sta preparando una riforma di questa amministrazione, farei preghiera all'onorevole ministro dell'interno di studiare, d'accordo col suo collega dell'istruzione pubblica, se non fosse opportuno di dare la presidenza del Consiglio provinciale scolastico al provveditore agli studi o a qualunque altro funzionario che rappresenti il Ministero dell'istruzione pubblica.

I prefetti in materia di istruzione pubblica hanno poco da fare; si aggiunga che può mancare ad alcuni di essi, e non è fare loro torto, quella competenza speciale che è necessaria per presiedere efficacemente il Consiglio provinciale scolastico. D'altra parte avviene spesso, specialmente nei grandi centri, che il prefetto deleghi un altro funzionario a presiedere il Consiglio stesso; sicchè non c'è neppure l'autorità della persona che legittimi la funzione che compie il rappresentante politico del Governo nella provincia.

Io, quindi, senza più oltre dilungarmi, concludo pregando nuovamente l'onorevole ministro dell'interno perchè veda se, data una riforma dell'amministrazione scolastica provinciale, non si possa deferire al prov-

veditore, o a chi per esso, la presidenza del Consiglio provinciale scolastico.

GIOLITTI, *presidente del Consiglio, ministro dell'interno*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole presidente del Consiglio.

GIOLITTI, *presidente del Consiglio, ministro dell'interno*. Per risolvere la questione sollevata dall'onorevole Comandini, che è stata discussa moltissime volte in questo Parlamento, bisogna tener conto, non solamente dei principi astratti e teorici, ma della realtà delle cose, specialmente come si manifesta in Italia.

Il Consiglio provinciale scolastico, per quanto concerne, per esempio, l'insegnamento elementare, ha l'incarico di esaminare se il comune compia il suo dovere, se paghi il maestro come è suo debito, se lo retribuisca a tempo, se faccia le nomine regolarmente, se i partiti locali comunali non abbiano commesso prepotenze a danno dell'uno o dell'altro insegnante.

In tutta questa materia delicatissima, ciò che importa è che l'autorità che vigila abbia poi mezzi e poteri di fare eseguire le decisioni del Consiglio provinciale scolastico. Ora, onorevole Comandini, ella può esser certo di questo, che se un comune ha ricevuto un'istruzione, un ordine, un'osservazione dal prefetto, che ha i mezzi dalla legge per ottenerne l'adempimento, è probabile che l'ordine sia eseguito, ma di un ordine che venga al comune dal provveditore agli studi, creda, onorevole Comandini, nessuno si occupa.

MARESCA. Questo non depone ad onore dei provveditori.

GIOLITTI, *presidente del Consiglio, ministro dell'interno*. Questo non sarà ad onore di nessuno; ma la verità è che colui il quale comanda, e non ha i mezzi per fare eseguire i suoi ordini, comanda inutilmente.

Non escludo che l'argomento possa essere studiato, ma occorrerebbe un ordinamento diverso: il dare al provveditore l'incarico di fare ciò che ora fa la prefettura, per quel che concerne la pubblica istruzione, significherebbe non aggiungere, ma togliere efficacia all'azione del provveditore stesso.

Non avendo esso i mezzi di agire cosa dovrebbe fare quando un suo ordine rimanesse inesequito? Rivolgersi alla prefettura la quale dovrebbe esaminare se l'ordine sia stato dato bene, e dopo il suo giudizio provvedere per farlo eseguire. Ma in questo

modo vi sarebbe una complicazione di servizio, ed una gran perdita di tempo.

Questa è la sola obiezione che faccio, perchè si tratta di una di quelle questioni che non si possono risolvere facilmente, le difficoltà essendo molto maggiori di quelle che possono apparire a prima vista.

Ad ogni modo, non mi rifiuto di esaminare l'argomento; ma non potrei prendere un impegno assoluto sopra ciò che, allo stato vigente della legislazione e delle condizioni dei nostri Comuni potrebbe portare più male che bene, ed essere anche addirittura contrario alle intenzioni dello stesso onorevole Comandini.

PRESIDENTE. Non essendovi altre osservazioni, si intenderà approvato il capitolo 39 in lire 8,075,266.59.

Presentazione di una relazione.

PRESIDENTE. Invito l'onorevole Maresca a recarsi alla tribuna per presentare una relazione.

MARESCA, *relatore*. Mi onoro di presentare alla Camera la relazione sulla proposta di legge d'iniziativa parlamentare: Tombola telegrafica a favore dell'ospedale civile di Ostuni.

PRESIDENTE. Questa relazione sarà stampata e distribuita.

Si riprende la discussione del bilancio dell'interno.

PRESIDENTE. Capitolo 40. Amministrazione provinciale — Personale — Indennità di residenza in Roma (*Spese fisse*), lire 43,700.

Capitolo 41. Indennità di residenza ai prefetti (*Spese fisse*), lire 278,000.

Capitolo 42. Spese d'ufficio per l'Amministrazione provinciale (*Spese fisse*), lire 554,845.29

Capitolo 43. Spese eventuali d'ufficio per l'Amministrazione provinciale e per vestiario uniforme agli uscieri delle principali prefetture del Regno, lire 8,249.71.

Capitolo 44. Indennità agli incaricati del servizio di leva (*Spese fisse*), lire 82,970.

Capitolo 45. Compensi agli impiegati dell'Amministrazione provinciale per lavori straordinari, lire 16,000.

Capitolo 46. *Gazzetta ufficiale* del Regno — Personale (*Spese fisse*), lire 26,720.

Capitolo 47. *Gazzetta ufficiale* del Regno — Personale straordinario — Indennità di residenza in Roma (*Spese fisse*), lire 3,300.

Capitolo 48. *Gazzetta ufficiale* del Regno e foglio degli annunci nelle provincie — Spese di stampa e posta, lire 222,900.

Capitolo 49. *Gazzetta ufficiale* del Regno e foglio degli annunci nelle provincie — Spese di cancelleria, fitto di locali e varie, lire 600.

Capitolo 50. Retribuzione agli amministratori del foglio degli annunci nelle provincie, lire 25,000.

Spese per la pubblica istruzione. Capitolo 51, Sussidi diversi di pubblica beneficenza ed alle istituzioni dei ciechi, lire 230,000.

Su questo capitolo ha facoltà di parlare l'onorevole Papadopoli,

PAPADOPOLI. Onorevoli colleghi! Intendo occuparmi di un fenomeno speciale. Voi sapete che una parte d'Italia, e specialmente le provincie in cui io abito, sono vittime di una grave malattia endemica, la pellagra. Non intendo adesso farvi una lezione sopra la malattia stessa: ciò non potete domandare a me che sono profano in materia.

D'altronde, vi sono molti nostri colleghi dotti come igienisti, i quali saprebbero farlo molto meglio di ogni altro.

Per quanto nella diagnosi di questa malattia, siano diverse le opinioni degli specialisti; pure tutti concordano nei mezzi di cura, specialmente nel principale di essi, vale a dire che la pellagra si combatte con il migliore nutrimento dato a coloro che sono attaccati da questa brutta malattia.

Nel Veneto, per esempio, e così pure in molte altre parti d'Italia, sorsero vari istituti per iniziativa individuale e locale allo scopo di combattere la pellagra. Ora il Governo deve avere molto a cuore questo spirito di iniziativa individuale e cercare tutto il possibile per incoraggiarlo.

Ma affinchè l'iniziativa individuale e locale possa arrecare utili effetti, è necessario che il Governo esamini queste varie istituzioni e le coordini in modo che tutte convergano allo scopo unico, che è quello di combattere nella maniera più efficace questo grave malanno.

Per esempio, vicino a Venezia, nel comune di Mogliano Veneto, c'è un istituto, fondato per iniziativa dell'ingegnere Gries e sorretto da contribuzioni di privati ed anche, in parte, da contribuzioni di comuni

e provincie, contribuzioni che vengono date in modo di rette, pagate per gli individui, internati nell'istituto; istituto, che ha preso un grande sviluppo e che dà i migliori risultati.

Abbiamo anche fondate le così dette locande sanitarie, le quali non si trovano dappertutto, ma in varie parti del Veneto ed anche nel Polesine. Sopra queste locande sanitarie ho un concetto abbastanza chiaro e cioè che esse siano utili fino ad un dato punto.

Queste locande sanitarie prendono infatti gli ammalati di pellagra, li mantengono per alcune settimane, un mese ed anche un mese e mezzo, e poi, quando cominciano ad essere in una condizione migliore, ma non guariti, li rimettono nella vita comune. Ora non credo che ciò sia cosa buona.

Queste locande sono certamente utilissime a quei consiglieri comunali, o provinciali, e ad altre persone, che vogliono farsi una facilissima popolarità, non spendendo un soldo, ma solo la loro voce, per sostenere queste locande e popolarizzarle. (*Si ride*).

Io, ripeto, non so a quanto esse sieno utili. Perciò vorrei richiamare l'attenzione dell'onorevole ministro sopra un'altra istituzione, creata in un comune del Veneto, in Noventa Padovana. Colà non c'è la locanda sanitaria, ma un fac-simile, una specie di cucina economica, dove i pellagrosi sono nutriti a spese dei sottoscrittori e a spese anche dei Consigli comunali. Questa specie di cucina economica funziona assai bene, perchè non dà la vivanda al pellagroso, lasciandolo libero di portarsela a casa, ma bensì con l'obbligo di consumarla nella cucina. Questo, secondo me, è un vantaggio, perchè tutti conosciamo lo spirito dei nostri contadini. Sono bravissima gente, ma hanno le loro idee fisse sopra l'economia e sopra l'igiene. Sono capaci di vendere la vivanda ad un prezzo irrisorio, per impiegare ciò, che ricavano, in alcool, da consumarsi al botteghino. Io vorrei perciò che il ministro dell'interno vedesse di coordinare queste varie istituzioni, che potrebbero recare molto vantaggio al paese, promuovendo, per esempio, talune istituzioni simili a quella di Noventa Padovana, essa minando bene quali vantaggi reca il pellagrosario di Mogliano Veneto, e cercando di istituirne altri in altre località. Non ho altro da dire.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole Comandini.

COMANDINI. L'articolo 51 del bilancio dell'interno mi richiama ad una questione, sollevata in sede di discussione generale dal collega Romussi, al quale per un lato ha già risposto l'onorevole ministro. Intendo parlare della questione, riguardante gli asili d'infanzia. L'onorevole Romussi espresse il pensiero che gli asili infantili dovessero passare dal Ministero dell'interno, al Ministero della pubblica istruzione; ma l'onorevole presidente del Consiglio, ministro dell'interno, si dimostrò invece di parere assolutamente contrario.

Ora mi sia lecito di dire qualche parola intorno a questo capitolo, poichè, accostandomi al parere dell'onorevole Romussi, modestamente dissento da quello dell'onorevole presidente del Consiglio.

I nostri asili d'infanzia sono ancora condotti quasi tutti con vecchi sistemi. In essi si ricoverano bensì i fanciulli, che altrimenti resterebbero l'intera giornata in mezzo alla strada, per compiere un'opera di beneficenza; ma non si è pensato mai a dotarli di un ordinamento didatticamente moderno. Anzi si è fatta in Italia una cosa un pochino curiosa. Per le insegnanti degli asili infantili si sono istituiti studi e diplomi speciali. Ci sono le maestre giardiniere le quali imparano in istituti dipendenti dal Ministero della pubblica istruzione, mentre poi gli asili infantili dipendono dal Ministero dell'interno.

Se si deve provvedere alla costruzione di un asilo, è il Ministero dell'istruzione che deve dare la concessione. È questa una condizione di cose la quale, qualunque sia l'opinione intorno agli asili d'infanzia, se cioè essi debbano rimanere alla dipendenza del ministro dell'interno, o passare al Ministero della pubblica istruzione, deve assolutamente cessare. Ripeto, la mia opinione è che debbano passare alla dipendenza del Ministero dell'istruzione, perchè se non sono luoghi dove si impartisce un vero e proprio insegnamento, sono luoghi però dove si prepara la mente, la psiche del fanciullo per l'insegnamento che dovrà ricevere più tardi.

Ma checchessia di questa questione, la quale in questo momento potrebbe avere un aspetto teorico, pare a me, che da chiunque possano dipendere gli asili d'infanzia, si debba pensare al loro ordinamento. Si può dire che in Italia gli asili d'infanzia quasi non esistono. Essi di frequente sono posti in

locali indecenti, nei quali si raccolgono i poveri fanciulli, quasi sempre alla mercè delle Congregazioni di carità o di Comitati privati. Sicchè quello che si fa in questi asili è assolutamente diverso da quello che si dovrebbe fare per preparare i fanciulli alle scuole elementari, sciupando tempo e spese. Come noi giustamente pensiamo ai brefotrofi ed all'infanzia abbandonata, per la quale attendiamo il promesso disegno di legge, così dobbiamo pensare anche agli asili d'infanzia. Rivolgerei quindi preghiera all'onorevole presidente del Consiglio di darci affidamento (poichè sarebbe soverchio ardire il mio di pretendere che egli pensasse oggi diversamente da quello che pensava ieri l'altro, cioè che gli asili d'infanzia cessassero dall'appartenere al suo Dicastero per passare a quello retto ora dall'onorevole Rava) darci affidamento di fare qualche cosa per questi istituti, i quali oggi arrecano vantaggi insignificanti, poichè, come ci apprendono le statistiche, sono frequentati da una quantità assolutamente trascurabile di alunni.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole presidente del Consiglio, ministro dell'interno.

GIOLITTI, presidente del Consiglio, ministro dell'interno. L'onorevole Papadopoli ha parlato di uno degli argomenti più importanti della pubblica sanità, della pellagra, ed ha accennato a due ordini di istituzioni, esistenti particolarmente nella sua provincia (cioè istituti di cura dei pellagrosi e cucine economiche) che servono a prevenire il diffondersi di questa malattia. Io convengo pienamente con lui che per questo genere di malattie importa soprattutto pensare alla prevenzione, e che la buona nutrizione sia il rimedio migliore.

Per parte mia lo assicuro che, tutte le volte che sorgeranno cucine economiche del tipo di quelle da lui indicate, il Governo non mancherà di aiutarle entro i limiti del possibile. Certamente la pellagra è la vera malattia della miseria, perchè dipende quasi esclusivamente, anzi, secondo alcuni clinici affermano, esclusivamente, dal *mais* guasto.

A questo proposito aggiungo che uno dei membri del Governo, che è medico valoroso, il collega Sanarelli; sta occupandosi appunto di questo problema, ed ha avuto conferenze con persone competenti, per cercare di provvedere ad una migliore legislazione.

COMANDINI. Allora avrà scoperto il bacillo della pellagra...

GIOLITTI, presidente del Consiglio, ministro dell'interno. Non mi stupirei che così fosse, perchè non si fa altro oggi che scoprire bacilli; speriamo quindi che si scopra anche il modo di distruggerli, ciò che sarebbe la cosa più importante. Ad ogni modo assicuro, ripeto, che questo argomento sarà studiato; ed in proposito mi pare di trovarmi pienamente d'accordo che cioè è meglio prevenire il male anzichè istituire ospedali che lo curino finchè è allo stadio acuto, e poi licenzino il malato e lo consegnino alla società in condizioni tali, che esso possa ricadere facilmente nella stessa malattia.

Vengo ora all'onorevole Comandini, il quale ha ripreso un argomento di cui si era già discusso. Io non sostengo che la questione degli asili infantili non meriti studi ulteriori; tutt'altro; io ho osservato, e persisto in questa opinione, che, avendo l'iniziativa privata fatto tanto per la istituzione di questi asili, così che in molte parti d'Italia si è ottenuto un vero progresso, sarebbe male il distruggerla, perchè il giorno in cui gli asili infantili passassero alla dipendenza diretta del Governo, e la loro organizzazione fosse opera dello stesso Governo, l'iniziativa privata cesserebbe assolutamente. (*Approvazioni*).

Io poi credo che sia bene accordare molta latitudine alla iniziativa privata nel modo di organizzare queste istituzioni, perchè l'asilo infantile di una città non è la stessa cosa di un asilo infantile di un comune rurale; e quindi è bene lasciare a coloro che si occupano, e con tanto amore, di questa materia, e che hanno profusi tesori per queste istituzioni (vi sono comuni anche rurali, dove gli asili infantili hanno patrimoni di due o trecento mila lire, e tutti i mezzi per provvedere largamente ai servizi) lo svolgere la loro azione.

In Italia purtroppo vediamo che v'è la tendenza a far sì che lo Stato assorba tutto, ed io penso che questa tendenza sia deleteria.

Alla organizzazione di scuole per maestre che si occupino degli asili infantili, lo Stato oggi provvede per mezzo del Ministero della istruzione pubblica; e l'onorevole Comandini ha ricordato che si concedono appunto patenti. Ora, che il Ministero della istruzione pubblica abbia scuole che preparino le maestre per la istruzione negli asili infantili è cosa ottima, ed è funzione dello Stato;

ma è opportuno lasciare un po' alle iniziative locali l'amministrazione degli asili, e il modo con cui si debbono custodire i bambini. Il voler assorbire ogni cosa, il volere che, fin da quando il bambino è all'asilo, senta sopra di sé la mano dello Stato, che gli impedisca di muoversi, o lo obblighi a muoversi come prescrive il regolamento, mi pare una cosa disastrosa. (*Approvazioni*).

COMANDINI. Ma questi asili sono quasi sempre amministrati dalle Congregazioni di carità o da privati e le maestre giardiniere a cui si dà il diploma sono lasciate fuori da questi asili, dove invece sono prese donne che non hanno nessuna cultura, quando non vi sieno chiamate delle suore.

GIOLITTI, *presidente del Consiglio, ministro dell'interno*. Io ammetto che possano avvenire abusi; ma fra i due sistemi, quello cioè di avere qualche comune rurale, dove il bambino invece di essere confidato ad una maestra munita di patente, è confidato ad una buona madre di famiglia che lo cura, e l'altro che lo Stato assuma esso l'amministrazione degli asili, preferisco ancora il primo. Ad ogni modo credo che l'uno e l'altro sistema siano conciliabili; pensiamo alla istituzione di scuole per avere buone maestre, e quando queste ispireranno fiducia, le amministrazioni degli asili infantili saranno felicissime di assumerle in servizio. L'onorevole Comandini, del resto, sa come in Italia si ottengono facilmente diplomi; io credo che se domani mi mettessi in mente di avere un diploma di professore di lingua cinese, troverei qualche istituto che me lo darebbe, (*Si ride*) perchè in Italia la cosa più facile a conquistarsi è un diploma (*Approvazioni*).

Quindi accetto la raccomandazione dell'onorevole Comandini nel senso di insistere presso il collega della istruzione pubblica, perchè sieno migliorate il più che sia possibile le scuole che preparano le maestre, e che d'altro canto il Ministero dell'interno faccia tutto ciò che è possibile per indurre le Amministrazioni degli asili infantili a scegliere le maestre migliori: ma imporre questo per legge, mi parrebbe una non buona soluzione.

Su un punto però siamo d'accordo, sull'importanza sociale degli asili infantili, e nel desiderio di fare che essi migliorino ogni giorno più. (*Bene!*)

PRESIDENTE. Si intende così approvato il capitolo 51.

Capitolo 52. Spese di spedalità e simili, lire 30,000.

Capitolo 53. Assegni fissi a stabilimenti diversi di pubblica beneficenza, lire 73,460.

Capitolo 54. Fondo a calcolo per le anticipazioni della spesa occorrente al mantenimento degli inabili al lavoro fatti ricoverare negli appositi stabilimenti (Legge sulla sicurezza pubblica del 30 giugno 1889, n. 6144, serie 3^a, articolo 81, e Regio Decreto del 19 novembre 1889, n. 6535, articolo 24) (*Spesa d'ordine*), lire 700,000.

Capitolo 55. Indennità ai membri delle Commissioni provinciali e del Consiglio superiore di assistenza e di beneficenza pubblica — Spese di cancelleria, di copiatura, di lavori straordinari e varie per il funzionamento delle singole Commissioni e del Consiglio superiore, lire 50,000.

Capitolo 56. Indennità ai membri delle Commissioni provinciali di vigilanza sui manicomi pubblici e privati e sugli alienati curati in casa privata — Spese varie per il loro funzionamento, lire 30,000.

Spese per la sanità pubblica. — Capitolo 57. Medici provinciali — Personale (*Spese fisse*), lire 301,979.45.

Su questo capitolo 57 ha chiesto di parlare l'onorevole Cottafavi. Ne ha facoltà.

COTTAFAVI. Io non ho che una raccomandazione da fare all'onorevole ministro dell'interno, ed è che sia provveduto a completare il personale di questi medici provinciali affinché se ne abbia uno almeno per provincia.

Noi ci troviamo in qualche provincia ad avere il medico provinciale comune ad altra provincia più vicina. Ora siccome talvolta vi possono essere tra l'una e l'altra competizioni o ragioni di contrasto appunto su questioni riflettenti la sanità pubblica, così io pregherei di provvedere perchè sia riparato a questo inconveniente nel più breve termine possibile.

L'onorevole ministro ha già compreso che intendo riferirmi alla provincia di Reggio Emilia, che è tuttora senza medico provinciale.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole ministro dell'interno.

GIOLITTI, *presidente del Consiglio, ministro dell'interno*. Io sono pienamente d'accordo con l'onorevole Cottafavi sulla convenienza di dotare ciascuna provincia di un medico provinciale. Egli sa che il reclutamento dei medici provinciali andò un po' a rilento, perchè si voleva essere sicuri delle qualità delle persone che concorrevano a questo ufficio così delicato: ma l'onore-

vole Cottafavi può essere certo che io non mancherò di fare il possibile perchè ogni provincia abbia più prontamente che si può il suo medico provinciale.

PRESIDENTE. Con queste osservazioni è approvato il capitolo 57.

Capitolo 58. Medici provinciali — Indennità di residenza in Roma (*Spese fisse*), lire 700.

Capitolo 59. Cura e mantenimento di ammalati celtici contagiosi negli ospedali, lire 298,990.

Su questo capitolo era iscritto a parlare l'onorevole Guerritore, ma non è presente.

Ha chiesto di parlare l'onorevole Cornaggia. Ne ha facoltà.

CORNAGGIA. Io colgo l'occasione per fare quello che volevo fare con una interrogazione decaduta l'altro giorno, raccomandare cioè all'onorevole ministro dell'interno di essere più sollecito nel rimborsare agli ospedali le spese per la cura ed il mantenimento degli ammalati celtici e contagiosi.

Questa raccomandazione la faccio in occasione di un credito che l'ospedale di Milano ha verso lo Stato. È un credito già liquidato e maturato da 10 anni, ma non ne ha mai potuto ottenere il pagamento, perchè gli fu risposto che non c'er no le somme stanziare. Ora esso rappresenta una somma non indifferente per l'ospedale di Milano ed io mi permetto di raccomandare all'onorevole ministro che ne solleciti il pagamento, perchè è certo che se un privato avesse fatto coll'ospedale di Milano quello che ha fatto il Governo, forse a quest'ora già gli sarebbe venuta la citazione.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole ministro dell'interno.

GIOLITTI, *presidente del Consiglio, ministro dell'interno*. L'onorevole Cornaggia mi parla di un credito, che risale a dieci anni, dell'ospedale di Milano. Ora deve essere successo questo, che il creditore, cioè l'ospedale, si sarà stancato di chiedere, tanto che dacchè io sono al Ministero non ho avuto alcuna sollecitazione di pagamento. Oggi che l'onorevole Cornaggia, nell'interesse dell'ospedale, ha fatto questa richiesta, non mancherò di esaminare se il Ministero dell'interno sia realmente debitore, ed in questo caso l'onorevole Cornaggia può essere sicuro che il Ministero farà fronte ai suoi impegni: ma, ripeto, a me finora non era nota l'esistenza di questo impegno dello Stato.

CORNAGGIA. Vi sono note anche recenti del Ministero su questo argomento.

PRESIDENTE. Resta così approvato il capitolo 59.

Capitolo 60. Dispensari celtici — Spese e concorsi pel funzionamento, concorsi e sussidi ad enti pubblici ed istituti di beneficenza; compensi al personale, locali, arredi, medicinali, ecc., lire 225,350.

Capitolo 61. Dispensari celtici — Personale straordinario — Indennità di residenza in Roma (*Spese fisse*), lire 350.

Capitolo 62. Indennità ai componenti le Commissioni sanitarie, le Commissioni giudicatrici dei concorsi pel personale tecnico, centrale e provinciale, dipendente dalla Direzione generale della sanità pubblica, il Consiglio superiore di sanità e i Consigli provinciali sanitari e indennità di missioni all'estero per servizio sanitario, lire 40,000.

Capitolo 63. Laboratori della sanità pubblica — Personale (*Spese fisse*), lire 73,479.58.

Capitolo 64. Laboratori della sanità pubblica — Personale — Indennità di residenza in Roma (*Spese fisse*), lire 7,950.

Capitolo 65. Spese pel funzionamento dei laboratori della sanità pubblica, lire 40,000.

Capitolo 66. Sussidi per provvedimenti profilattici in casi di epidemie e di epidemie — Spese per acquisto, preparazione, trasporto, magazzinaggio e conservazione del materiale profilattico, lire 120,000.

Capitolo 67. Spese varie per i servizi della sanità pubblica — Compensi a persone estranee all'amministrazione per lavori eseguiti nell'interesse della sanità pubblica che non possano imputarsi, neanche per analogia, ad altri capitoli del bilancio — Medaglie ai benemeriti della salute pubblica — Acquisto di opere scientifiche tecnico-sanitarie e spese diverse che non trovino luogo negli altri capitoli per le spese della sanità pubblica, lire 20,000.

Capitolo 68. Manutenzione del fabbricato di Sant'Eusebio in Roma, sede dei laboratori della sanità pubblica, lire 2,000.

Capitolo 69. Stabilimento termale di Acqui, per gl'indigenti — Spese di funzionamento, manutenzione, miglioramenti, lire 43,000.

GALLINI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Parli pure.

GALLINI. Il ministro dell'interno sa certamente, meglio di noi, qual diluvio di domande piovano a lui ed a noi deputati, per questo stabilimento termale di Acqui, a cui affluisce gente da tutte le parti di Ita-

lia; e mi pare che ci si rimandi sempre, noi deputati, quando chiediamo che qualcuno dei nostri raccomandati sia accolto là, ci si rimandi al sottoprefetto di Acqui, che è, del resto, gentilissima persona. È una questione piccola che capita qui, e non vale la pena di intrattenervi molto; ma non sarebbe opportuno che il Ministero dell'interno facesse una distribuzione fra i vari prefetti del Regno di un certo numero, per ogni prefetto, di posti disponibili, oppure che, in qualche caso, ci dispensasse dal ricorrere ad Acqui, per raccomandare quei disgraziati che si rivolgono a noi?

È una cosa che non val la pena di una discussione; ma che, ogni anno, me la fa ricordare qualche raccomandazione che faccio; e che è sempre seguita dal rinvio al sottoprefetto di Acqui.

GIOLITTI, *presidente del Consiglio, ministro dell'interno*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Parli.

GIOLITTI, *presidente del Consiglio, ministro dell'interno*. Si tratta di una spesa di 43 mila lire per tutto il regno: ciò dimostra che il numero dei posti disponibili gratuiti è piuttosto limitato. D'altronde, è una cura alla quale aspirano principalmente quelli che dimorano nelle provincie limitrofe, perchè, in altre parti d'Italia, vi sono anche stabilimenti in cui si fa lo stesso genere di cura, come, se non erro, in Sicilia e in prossimità di Napoli.

Ora, di fronte ad un numero limitato di posti, il distribuirli fra tutte le provincie, non sarebbe pratico: perchè, probabilmente, resterebbero posti non concessi ad alcuno, a detrimento di quelle provincie che invece ne avrebbero effettivo bisogno. Si è lasciato quindi al sottoprefetto di Acqui, come quegli che è più in grado di conoscere i posti che sono vacanti, il giudicare sulla entità delle singole domande di ammissione.

Aggiungo, però, che anche il Ministero dell'interno si occupa di questo argomento; e quando vennero fatte ad esso domande, e si riconobbe che negli interessati concorrevano i titoli per essere ammessi in quello stabilimento, il Ministero ha provveduto direttamente.

Intine, il sottoprefetto è stato incaricato di questa funzione, come quegli che può più facilmente disimpegnarla; ma il Ministero non ha rinunciato in alcuna maniera, nè a esaminare il modo col quale il sottoprefetto adempie a questo incarico, nè a sostituirsi al sottoprefetto, ripeto, quando le domande pervengano direttamente al

Ministero medesimo, regolarmente documentate.

PRESIDENTE. Rimane così approvato il capitolo 69.

Capitolo 70. Lavori di miglioramento e di manutenzione delle stazioni sanitarie, lire 30,000.

Capitolo 71. Retribuzioni al personale sanitario, amministrativo e di basso servizio, assunto in via temporanea per le stazioni sanitarie, lire 10,000.

Capitolo 72. Mobili, spese di cancelleria, d'illuminazione, di riscaldamento, e spese varie per le stazioni sanitarie e per il servizio sanitario dei porti, lire 230,000.

Capitolo 73. Servizio sanitario dei porti e delle stazioni sanitarie — Personale (*Spese fisse*), lire 94,500.

FERRI GIACOMO. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Parli.

FERRI GIACOMO. Vorrei domandare all'onorevole ministro cosa n'è di quella legge, che è stata approvata dalla Camera e che ancora non è passata al Senato, relativamente ai veterinari di confine. (*Interruzioni*).

Sono quaranta funzionari e più, che rendono allo Stato un trecento mila lire all'anno e sono nella condizione di non essere funzionari dello Stato e di avere delle difficoltà straordinarie per la loro posizione, per i viaggi che devono compiere e per le responsabilità personali a cui vanno incontro. Anche il Ministero dell'interno più volte si è trovato, a riguardo di questi funzionari, in difficoltà notevoli: l'onorevole Giolitti stesso si è trovato in condizione di avere uno di questi funzionari, che aveva servito trent'anni lodevolmente e morì lasciando la famiglia in condizioni miserabilissime, ed il Ministero non sapeva neanche come riparare ai bisogni più urgenti di questa famiglia.

Come ho detto, si è fatta una legge dalla Camera, ma è ancora pendente al Senato, mentre tutte le altre sono passate. Si tratta di poche centinaia di mila lire e di funzionari benemeriti che rendono allo Stato trecento mila lire all'anno.

PRESIDENTE. L'onorevole ministro dell'interno ha facoltà di parlare.

GIOLITTI, *presidente del Consiglio, ministro dell'interno*. Come l'onorevole Ferri Giacomo ha riconosciuto, il Governo si occupò precisamente di questa categoria di persone per trovar modo di regolarizzare la loro posizione, e presentò un disegno di

legge che fu già approvato dalla Camera. Sarà mia cura d'informarmi in quale stato trovassi presso l'altro ramo del Parlamento, e d'insistere perchè quel disegno di legge, al più presto che si potrà, sia portato in discussione.

PRESIDENTE. Rimane così approvato il capitolo 73.

Capitolo 74. Veterinari provinciali - Stipendi (*Spese fisse*), lire 150,000.

Capitolo 75. Veterinari provinciali - Indennità di residenza in Roma (*Spese fisse*), lire 350.

Capitolo 76. Spesa, assegni ed indennità per la visita del bestiame di transito per la frontiera - Spesa per l'alpeggio del bestiame italiano all'estero - Compensi ai veterinari per lavori straordinari nell'interesse della polizia zoiotrica, lire 80,000.

MIRA. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Parli.

MIRA. Quella di cui intendo accennare è una questione che interessa l'economia nazionale, perchè in questo periodo di tempo, per esempio, sono parecchie decine di milioni che l'agricoltura, specialmente nell'alta Italia, perde per l'afta epizootica, da alcuni, pei danni che reca, detta anche peste bovina. Io parlo del servizio veterinario e di tutti quei servizi che in questo capitolo sono conglobati e purtroppo lasciano moltissimo a desiderare. Bisogna dire che il Governo non sia ben servito dai propri funzionari, dacchè è successo un fatto di questo genere: nell'anno scorso in maggio, io credo, il Comizio agrario di Milano domandò ufficialmente al Ministero dell'interno che avesse a provvedere perchè all'epoca del ritorno delle mandre, che erano andate all'alpeggio, si avessero a fare delle visite sanitarie, perchè era a cognizione del Comizio agrario di Milano che l'afta epizootica serpeggiava nei luoghi dove le mandre andavano ad alpeggiare. Il Ministero rispose che non c'era diffusione di afta in Lombardia e non era il caso di prendere provvedimenti.

Ora è una cosa stupefacente che quei funzionari, che specialmente dovrebbero occuparsi di questa partita, non sapessero che è precisamente con l'impedire che la malattia sia introdotta dove non c'è, che consiste uno dei rimedi, anzi il rimedio precipuo, perchè, disgraziatamente, un rimedio specifico per quella malattia non è stato ancora trovato; e il rispondere che non c'era l'afta in Lombardia, mentre viceversa l'afta era denunziata come esi-

stente nei paesi dai quali le mandre dovevano venire in Lombardia, voleva dire: lasciate venire l'infezione, ed infatti disgraziatamente l'afta in Lombardia è venuta e quasi nessun comune è o è stato immune da questa malattia, con danno gravissimo della economia nazionale.

E nemmeno consta che i medici provinciali, che hanno pure la cura di questo lato della igiene pubblica, si siano curati di intensificare il servizio veterinario. Ora questa è cosa a cui assolutamente bisogna provvedere, perchè, ripeto, è enorme il danno (di molti milioni) che si produce all'economia nazionale.

Anzi, poichè vedo qui l'onorevole Pantano, so che egli se ne è interessato l'anno scorso ed ebbe un colloquio col presidente del Comizio agrario. Dopo, avvenimenti politici non gli hanno permesso di fare ciò che dovrebbe fare ora il suo collega Cocco-Ortu, ministro di agricoltura, e cioè insistere perchè questo servizio dei veterinari sia dal Governo curato più intensamente, perchè le condotte veterinarie siano estese ad un numero sempre maggiore di comuni, perchè le autorità mediche provinciali facciano il loro dovere, e si curino di far sì che le poche norme che vi sono (c'è una circolare del 1904, pei casi di afta epizootica) abbiano almeno la loro esecuzione, e si facciano adottare le poche misure che la scienza consiglia per ovviare a questi danni gravissimi.

Io spero che il Ministero vorrà occuparsi di questo argomento, che interessa enormemente la economia nazionale, perchè se dovesse ripetersi una nuova invasione di afta come quella che c'è stata questo anno, certamente le conseguenze sarebbero gravissime, e direi quasi incalcolabili.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole ministro dell'interno.

GIOLITTI, presidente del Consiglio, ministro dell'interno. L'onorevole Mira raccomanda al mio collega, il ministro di agricoltura, industria e commercio, che influisca sul ministro dell'interno, per indurlo ad agire più energicamente per questo servizio.

Io gli debbo ricordare come storicamente è andata la cosa.

Quando nel 1901 io fui chiamato al Ministero dell'interno trovai una disposizione che obbligava a passare il servizio veterinario dal Ministero d'agricoltura, industria e commercio al Ministero dell'interno.

Orbene, questo servizio era affidato a due

impiegati del Ministero d'agricoltura, che si trasferirono al Ministero dell'interno.

Non v'era un veterinario provinciale, non v'era nulla di organizzato nel servizio, e non esisteva nemmeno una legge che disciplinasse questa materia. Presentai io allora una legge a taluopo, ed istituii in pari tempo i veterinari provinciali, e le condotte veterinarie, per le quali è stanziato apposito fondo nel bilancio del Ministero dell'interno.

Infine io non posso ammettere, come si vorrebbe, che il Ministero d'agricoltura, industria e commercio avesse fatto più che il Ministero dell'interno, perchè quando questo servizio passò alla mia dipendenza, ebbi un foglio di carta e niente altro. (*Si ride*).

Posso per altro assicurare l'onorevole Mira che l'amministrazione della sanità pubblica è convinta della importanza grandissima, non solo sanitaria, ma economica della questione veterinaria, perchè, come ben disse l'onorevole Mira, si tratta di decine e decine di milioni di valore in bestiame, che ha bisogno assolutamente di essere curato.

Aggiungo poi che dopo che l'Italia organizzò questo servizio all'interno, noi abbiamo molto minori difficoltà per la esportazione del bestiame all'estero, dove è stato riconosciuto che il servizio sanitario in Italia non è punto inferiore a quello che esiste nei paesi limitrofi.

Tutto questo non dico per sostenere che siamo giunti all'ultimo grado di perfezione. Tutt'altro: è un servizio che ha cominciato a funzionare da poco tempo, e che ha bisogno di essere esteso. E posso assicurare l'onorevole Mira che anche sulla questione dell'afra epizootica, su cui egli ha richiamato l'attenzione della Camera, non mancherò di insistere perchè questo male si curi con la massima diligenza.

Ritenga però, onorevole Mira, che v'è un po' di esagerazione in quanto ha detto, e cioè che in tutta l'Alta Italia i comuni sono quasi tutti infetti. Io posso assicurarlo che vi sono provincie intere in cui casi di afra epizootica, anche attualmente, sono rarissimi. Ed io non vorrei che si diffondesse all'estero questa voce, la quale arrecherebbe a noi gravissimo danno, perchè porterebbe alla chiusura della frontiera alla esportazione del nostro bestiame, mentre è sicuro che l'afra epizootica in Italia ha una diffusione piuttosto inferiore a quella dei paesi limitrofi.

Ad ogni modo lo assicuro che con la

massima diligenza curerò che questo servizio sia reso il più efficace possibile.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole Baccelli Guido.

BACCELLI GUIDO. Se mi tacessi su questo argomento potrebbe taluno credere che avessi accettato il giudizio dell'inefficacia del metodo di cura proposto da me; invece quel metodo salva la massima parte del bestiame ammalato.

Non voglio fare una lunga storia, perchè non debbo annoiare la Camera, ma prego l'onorevole ministro dell'interno di volere, se l'occasione si dà, invitare i veterinari governativi a ripetere coi necessari avvedimenti gli esperimenti fatti da noi.

Infatti, noi sopra 4000 buoi attaccati dall'afra avemmo 4000 guariti. E gli esempi sono anche qui. (*Oh! oh! — Si ride*).

Io non parlo di bipedi, ma di quadrupedi!

L'esperimento costerebbe poco, perchè il rimedio non è prezioso; si tratta di pochi centigrammi di sublimato che si mettono nelle vene.

Prego l'onorevole ministro dell'interno di prendere contezza di un libro che fu stampato quando ero ministro di agricoltura, da cui risulta la grande efficacia di questo metodo.

Se il metodo c'è ed è buono, perchè vogliono darla vinta a certi oppositori che sono più buoi dei buoi e che hanno fatto cose meravigliosamente bestiali? (*Si ride*) Costoro, di fronte ad un rimedio che non costa nulla e che è stato sperimentato assai largamente, oppongono miserabili interessi di casta, verso i quali certo il Governo non deve essere indulgente.

E giacchè sono su questo argomento, vorrei rivolgere un'altra preghiera all'onorevole ministro.

Vi sono in lontani paesi infermità umane di cui tutti i Governi si impensieriscono e che mandano a studiare dai loro medici. Alludo, per esempio, alla malattia del sonno.

Torna a grande onore di un medico italiano la scoperta del *Tripanosoma*! Oh perchè non mandare qualche valoroso dei nostri a studiarla bene e contribuire col suo intelletto e con la sua esperienza alla salvezza degl'infetti?

Perchè lasciare sempre tutto l'onore alla Germania, alla Francia, alle altre nazioni senza accorrere anche noi?

Io credo che l'onorevole ministro dell'interno, con la nobiltà del suo animo e col suo alto intelletto, accoglierà questa mode-

sta mia idea, e, coll'aiuto del bravo direttore generale della sanità pubblica, sceglierà persona capace di portare un serio contributo allo studio di quella forma morbosa.

Ed ora mi taccio. Avverto però l'onorevole Mira che gli esperimenti che si fecero a Milano non hanno soverchia importanza, perchè allora quell'illustre professore che li fece si era fitto in capo di sciogliere un problema diverso da quello di guarire i buoi dall'aftha, e precisamente il problema di dimostrare che i buoi potevano sostenere benissimo l'azione del sublimato, tanto che arrivò ad iniettarne, vincendo la prova, dosi mirabolanti.

I buoi invece, curati come si curarono qui, ho fede che guarirebbero anche a Milano.

Questo io affermo, e colla fede di un clinico che ha studiato molto queste malattie infettive e veduto che contro tutte le iniezioni endovenose di sublimato sono quasi sempre trionfali.

Vorrei dunque ancora sperare che si ripetessero colle necessarie cautele gli esperimenti e che fossero caldeggiati e favoriti dal Ministero dell'interno. (*Bene! Bravo!*)

MIRA. Ho domandato di parlare...

PRESIDENTE. Ma io non le posso dar facoltà di parlare due volte sullo stesso argomento!

MIRA. Parlerei sul capitolo 77, come ha parlato l'onorevole Baccelli.

PRESIDENTE. Già, l'onorevole Baccelli ha anticipato la discussione, ma al capitolo 77 non ci siamo arrivati: ha facoltà di parlare l'onorevole ministro dell'interno.

GIOLITTI, *presidente del Consiglio, ministro dell'interno*. L'onorevole Baccelli sa quanto alta stima io abbia del suo sapere, e quindi egli non può dubitare che io accolga molto volentieri il suo desiderio, di far sì che la cura dell'aftha epizootica sia seguita con quell'interesse ed attenzione, che meritano tutte le teorie e le esperienze pratiche, che vengono da così alta fonte.

In quanto al mandare dei medici italiani all'estero a studiare certe nuove forme di malattia, io di buon grado accolgo la sua raccomandazione. Non conosco in che cosa consista esattamente questa malattia del sonno: degli italiani che dormono purtroppo ne conosco molti (*Si ride*), ma non credo che sia quella la cura cui l'onorevole Baccelli allude.

Ad ogni modo, io mi intenderò con la Direzione generale della sanità per cercare persona adatta, a cui affidare di andare al-

l'estero, e fare onore al nome italiano anche nello studio di queste nuove forme di malattia. (*Benissimo!*)

PRESIDENTE. Rimane approvato il capitolo 76.

Capitolo 77. Provvedimenti profilattici contro le epizoozie - Sussidi, esperimenti e ricerche varie, lire 21,000.

Ha facoltà di parlare l'onorevole Mira.

MIRA. Io sono lietissimo degli affidamenti dati dal presidente del Consiglio: non ho detto che il ministro dell'interno abbia bisogno di essere eccitato a provvedere dal ministro di agricoltura, industria e commercio: esso è retto da un uomo così operoso che non ha bisogno nè di eccitamenti nè di suggerimenti.

E' certo però che il ministro di agricoltura, industria e commercio non può, nè deve disinteressarsi della cosa, e farà bene a curare, d'accordo col ministro dell'interno, che sia fatto quanto è possibile, a prevenire il ripetersi di una invasione aftosa.

Mi auguro che trionfi completamente la cura dell'aftha epizootica, indicata dall'onorevole Baccelli, e ciò non solo per il vantaggio della nostra economia agricola quanto anche per quello di tutti i paesi che sono afflitti da tale malanno, sebbene abbiano un servizio veterinario più perfetto del nostro, come la Germania, la Francia, ecc.

Purtroppo si asserisce che sino ad oggi nemmeno in questi paesi il rimedio si sia trovato. Io dico: poichè noi facciamo pagare una lira a capo di bestiame per la visita veterinaria, il meglio sarebbe che questo fondo almeno venisse consacrato a cercare il rimedio contro un danno che tanto pesa sulla nostra economia.

Speriamo dunque che davvero il rimedio sia presto trovato e che le esperienze dei nostri dotti conducano al migliore dei risultati. (*Bene!*)

PRESIDENTE. Rimane approvato il capitolo 77.

Capitolo 78. Sussidi per aiutare la istituzione di condotte veterinarie consorziali e comunali, lire 100,000.

Capitolo 79. Quota a carico dello Stato per pagamento delle indennità, per abbattimento di animali, lire 44,000.

Capitolo 80. Fitto di locali per uffici dei veterinari di confine (*Spese fisse*), lire 1,000.

Capitolo 81. Spese di assegni per la visita veterinaria nei porti, lire 15,000.

Capitolo 82. Sussidi ai comuni per l'impianto e il funzionamento degli Istituti curativi contro la pellagra, lire 100,000.

Capitolo 83. Spese per l'esecuzione della legge 11 luglio 1904, n. 388, per combattere le frodi nella preparazione e nel commercio dei vini, lire 50,000.

GIULIANI. Onorevole Presidente, io credo di interpretare il desiderio della Camera pregando di rimandare la seduta a domani.

Voce. Perché?...

Altre voci. Sì, sì, a domani, a domani!

PRESIDENTE. Forse non è tale il desiderio della Camera?

Voci. Sì, sì!

GIULIANI. E poi si passa ad un altro tema del bilancio importantissimo, come la sicurezza pubblica...

PRESIDENTE. Stia tranquillo, onorevole Giuliani, la Camera sembra essere del suo parere; ad ogni modo, vista l'ora ormai tarda, e perchè entreremmo di fatto in un altro argomento importantissimo, possiamo anche rimandare a domani, tale discussione.

Interrogazioni.

PRESIDENTE. Prego di dar lettura delle domande d'interrogazione pervenute alla Presidenza.

DE NOVELLIS, segretario, legge:

« I sottoscritti interrogano l'onorevole ministro del tesoro per sapere se non ritenga equo ed opportuno di estendere la riduzione del tasso di interesse del 4 per cento, anche a quei mutui con la Cassa depositi e prestiti, che furono trasformati in base alla legge 13 luglio 1905, n. 400.

« Valli Eugenio, Papadopoli ».

« Il sottoscritto chiede di interrogare il ministro dell'interno per conoscere quali provvedimenti urgenti intenda di adottare, allo scopo di allontanare il pericolo imminente di un disastro gravissimo, che minaccia il comune di Sutura.

« Di Scalea ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare gli onorevoli ministri dell'interno e dei lavori pubblici per sapere quali provvedimenti intendano adottare per Cariati, circa i gravi danni prodotti dal ciclone del 9 febbraio, distruggendo un'intera borgata, lasciando sul lastrico molte famiglie in piena miseria.

« D'Alife ».

PRESIDENTE. Queste interrogazioni saranno iscritte nell'ordine del giorno e svolte al loro turno.

Sull'ordine del giorno.

LUZZATTI LUIGI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Parli.

LUZZATTI LUIGI. Giacchè vedo presente l'onorevole ministro delle finanze, lo pregherei di poter svolgere domani una proposta di legge di iniziativa mia e di altri deputati, che fu ammessa alla lettura dagli Uffici.

MASSIMINI, ministro delle finanze. Nessuna difficoltà a consentire alla sua domanda.

COTTAFAVI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Parli.

COTTAFAVI. Anch'io vorrei pregare l'onorevole ministro delle finanze di consentire che possa svolgere domani con due sole parole quella mia piccola proposta di legge per l'ospedale civico di Correggio.

MASSIMINI, ministro delle finanze. Nessuna difficoltà.

PRESIDENTE. In principio di seduta, domani, si procederà allo svolgimento di queste due proposte di legge.

VERZILLO. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

VERZILLO. D'accordo col Governo vorrei pregare di iscrivere nell'ordine del giorno di domani la discussione del disegno di legge che nell'ordine del giorno d'oggi porta il numero 24 « Costituzione in comune autonomo della frazione Santa Maria La Fossa (Grazzanise) ».

GIOLITTI presidente del Consiglio, ministro dell'interno. Però dopo esaurita la discussione del bilancio dell'interno.

VERZILLO. Acconsento.

PRESIDENTE. Questo disegno di legge sarà iscritto nell'ordine del giorno dopo il bilancio dell'interno.

GIOLITTI, presidente del Consiglio, ministro dell'interno. Pregherei l'onorevole Presidente di iscrivere subito dopo il bilancio dell'interno il disegno di legge: Maggiori assegnazioni e diminuzioni di stanziamento su alcuni capitoli dello stato di previsione della spesa del Ministero dell'interno per l'esercizio finanziario 1906-907. Si tratta di un disegno di legge che è connesso al bilancio.

PRESIDENTE. Domani, alle ore 14, seduta pubblica col seguente ordine del giorno: (V. sotto).

In questo momento gli onorevoli segretari mi fanno avvertito che la Camera non

si è trovata in numero nella votazione di ballottaggio, la quale perciò sarà rimandata a domani:

Presero parte alla votazione.

Abbruzzese — Abozzi — Agnesi — Albasini — Alessio — Antolisei — Arnaboldi — Aroldi — Artom.

Baccelli Alfredo — Baccelli Guido — Badaloni — Barnabei — Barzilai — Battelli — Bergamasco — Bertarelli — Bertesi — Bertetti — Bertolini — Biancheri — Bianchi Leonardo — Bissolati — Bolognese — Borghese — Borsarelli.

Camagna — Canevari — Cao-Pinna — Capaldo — Caputi — Carboni-Boj — Carozza — Carugati — Castiglioni — Chimirri — Ciacci Gaspero — Ciccarone — Cimati — Cimorelli — Cirmeni — Ciuffelli — Cocco Ortu — Codacci-Pisanelli — Colosimo — Comandini — Cornaggia — Cornalba — Costa Andrea — Costa-Zenoglio — Cottafavi — Credaro — Curioni.

D'Alì — D'Alife — Dal Verme — Daneo — Danieli — Dari — De Andreis — De Asarta — De Gennaro Emilio — Del Balzo — De Marinis — De Nava — De Novellis — De Riseis — De Stefani Carlo — Di Lorenzo — Di Rudinì Antonio — Di Rudinì Carlo — Di Sant'Onofrio — Di Scalea — Di Trabia — Donati.

Facta — Faelli — Falconi Nicola — Fani — Farinet Alfonso — Farinet Francesco — Fasce — Ferri Giacomo — Fili-Astolfone — Florena — Fortunati Alfredo — Fracassi — Fulci Ludovico — Fulci Nicolò — Fusinato.

Gallini Carlo — Gallupi — Gattorno — Gianturco — Giolitti — Giovanelli — Giuliani — Giunti — Giusso — Gorio — Guerci.

Jatta.

Lacava — Landucci — Larizza — Leali — Libertini Pasquale — Loero — Lucca — Lucchini Luigi — Lucernari — Luciani — Lucifero Alfonso — Lucifero Alfredo — Luzzatti Luigi.

Malvezzi — Mango — Manna — Maraini Clemente — Maraini Emilio — Marazzi — Maresca — Massimini — Mazziotti — Mezzanotte — Miliani — Mira — Monti-Guarneri — Morelli-Gualtierotti — Moschini.

Negri de Salvi — Niccolini.

Pantano — Papadopoli — Pascale — Pavia — Personè — Pistoja — Podestà — Pozzato — Pozzi Domenico — Pozzo Marco — Prinetti.

Raineri — Rasponi — Rava — Ravaschieri — Riccio Vincenzo — Rizza Evangelista — Rochira — Romano Giuseppe Roselli — Rossi Enrico — Rota — Rovasenda — Ruffo.

Salandra — Sanarelli — Santini — Santoliquido — Scaglione — Scaramella-Mannetti — Scellingo — Schanzer — Scorciarini-Coppola — Solimbergo — Solinas-Apostoli — Sonnino — Sormani — Soulier — Spirito Francesco — Stoppato — Suardi.

Talamo — Tecchio — Teso — Torlonia Leopoldo — Turati.

Umani.

Valeri — Valle Gregorio — Valli Eugenio — Vecchini — Vendramini — Verzillo — Viazzi.

Wollemborg.

Zaccagnino.

Sono in congedo:

Battaglieri — Benaglio — Bianchi Emilio — Bracci.

Calleri — Castellino — Centurini — Chiappero — Ciartoso — Cocuzza — Curreno.

De Nobili — De Tilla.

Ferraris Carlo — Fiamberti — Finocchiaro-Aprile — Francica-Nava.

Gavazzi — Giaccone — Goglio.

Leone — Lucchini Angelo.

Marsengo-Bastia — Marzotto — Masi — Masselli — Merzi — Modestino — Molmenti — Monti Gustavo — Morelli Enrico — Morpurgo.

Nuvoloni.

Orsini-Baroni — Ottavi.

Pellerano — Placido.

Quistini.

Rastelli — Rebaudengo — Resta-Pallavicino — Romanin-Jacur — Rossi Teofilo — Rubini.

Scalini — Scano — Sesia — Silva — Simeoni.

Targioni — Tinozzi — Tizzoni.

Venditti — Venezia — Visocchi.

Sono ammalati:

Baragiola — Bona — Bonicelli — Bosselli — Bottacchi.

Calissano — Cerulli.

De Giorgio.

Gallo — Giardina — Ginori-Conti — Grassi-Voces — Greppi.

Lazzaro.

Mantica — Mariotti — Mirabelli.
Pastore — Pilacci — Pinchia — Pini —
Pucci.
Rampoldi.
Toaldi.
Ventura.

Assenti per ufficio pubblico:

Cavagnari.

La seduta termina alle 18.

Ordine del giorno per la seduta di domani.

1. Interrogazioni.

2. *Svolgimento delle seguenti proposte di legge:*

del deputato Luzzatti Luigi per una tombola telegrafica a favore della Società meteorologica italiana;

del deputato Cottafavi per una tombola telegrafica a favore dell'erigendo ospedale di Correggio.

3. *Rinnovamento della votazione di ballottaggio per la nomina:*

di un commissario per la Giunta delle petizioni;

di un commissario di vigilanza sulla Cassa dei depositi e prestiti.

Seguito della discussione sul disegno di legge:

4. Stato di previsione della spesa del Ministero dell'interno per l'esercizio finanziario 1907-908. (574, 574-bis)

Discussione dei disegni di legge:

5. Costituzione in comune autonomo della frazione di S. Maria La Fossa (Grazzanise). (410)

6. Maggiori assegnazioni e diminuzioni di stanziamento su alcuni capitoli dello stato di previsione della spesa del Ministero dell'interno per l'esercizio finanziario 1906-907 (604).

7. *Seguito della discussione del disegno di legge:*

Conferimento per titoli del diploma di direttore didattico nelle scuole elementari. (249).

Discussione dei disegni di legge:

8. Abolizione delle revisioni biennali dei redditi di ricchezza mobile di categoria B e C posseduti dai contribuenti privati. (595).

9. Conversione in governative, istituzione e ripristinamento di scuole medie. (307).

10. Agevolezze all'industria dell'escavazione e del trattamento delle ligniti e delle torbe. (238).

11. Bonifica delle cave di sterro e di prestito che costeggiano le linee ferroviarie. (124).

12. Domanda di autorizzazione a procedere contro il deputato Merci per lesioni personali. (258).

13. Domanda a procedere contro il deputato Scaglione per delitto previsto dall'articolo 105 della legge elettorale politica. (275).

14. Domanda di autorizzazione a procedere contro il deputato Vetroni per ingiurie. (412).

15. Conversione in legge e proroga dei regi decreti 24 giugno, 27 luglio e 3 agosto 1903, nn. 249, 369 e 378; 11 luglio, 22 settembre e 7 novembre 1904, nn. 429, 569 e 636 per la riduzione delle tariffe ferroviarie. (391).

16. Domanda di autorizzazione a procedere contro il deputato De Michetti per ingiurie. (404)

17. Domanda di autorizzazione a procedere contro il deputato De Felice-Giuffrida per diffamazione. (470)

18. Domanda di autorizzazione ad eseguire la sentenza pronunciata dal tribunale di Roma il 10 febbraio 1904 contro il deputato Enrico Ferri per diffamazione continuata e ingiurie a mezzo della stampa. (471)

19. Domanda di autorizzazione a procedere contro il deputato Di Trabia per contravvenzione alla legge sugli infortuni del lavoro. (366)

20. Domanda di autorizzazione a procedere contro il deputato Enrico Ferri per ingiurie. (475)

21. Approvazione della convenzione per la proroga per un anno, a decorrere dal 1° luglio 1906, dell'esercizio provvisorio delle ferrovie secondarie romane da parte dello Stato. (508)

22. Mutualità scolastiche. (244)

Seguito della discussione sui disegni di legge:

23. Riordinamento ed affitto delle regie Terme di Montecatini. (394)

24. Conversione in legge del regio decreto 31 dicembre 1905, n. 632, per la concessione di carte di libera circolazione e di

biglietti per un solo viaggio, gratuito od a prezzo ridotto, per talune categorie di persone, sulle ferrovie dello Stato. (350)

Discussione dei disegni di legge:

25. Domanda di autorizzazione a procedere contro il deputato Ravaschieri per lesioni colpose. (520)

26. Modificazioni alla legge 27 marzo 1904, n. 114, sull'avanzamento dei corpi militari della regia marina. (600)

27. Conversione in legge del regio decreto 5 luglio 1906 che approva le annesse convenzioni 30 giugno 1906 per la proroga per un anno a decorrere dal 1° luglio 1906 dell'esercizio provvisorio da parte dello Stato delle linee Roma-Viterbo e diramazione Capranica-Ronciglione e Varese-Porto Ceresio (580).

28. Contratto di permuta di un terreno demaniale sito nella spiaggia di Porto Said con altro del Governo egiziano per la costruzione di un edificio scolastico (134).

29. Domanda di autorizzazione a procedere contro il deputato Morgari per istigazione a delinquere commessa per mezzo della stampa (472).

30. Unificazione degli Istituti di previdenza del personale delle ferrovie dello Stato (588).

31. Disposizioni relative ai terreni danneggiati dalla fillossera. (268)

32. Provvedimenti per l'insegnamento industriale e commerciale. (536)

33. Stato di previsione della spesa del Ministero di agricoltura, industria e commercio, per l'esercizio finanziario 1907-908. (579)

PROF. AVV. LUIGI RAVANI

Direttore degli Uffici di Revisione e di Stenografia.

Licenziata per la stampa il 17 febbraio 1907.

Roma, 1907 — Tip. della Camera dei Deputati.

